

# L'OGLIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA  
NELLA DIOCESI DI LANUSEI

OTTOBRE 2018 | numero 10

An elderly man with a grey cap and a young boy are smiling together. The boy is holding a dark ASUS tablet. The man's hands are resting on the boy's lap. The background is plain white.

## Effetto smartphone

*Connessi e isolati?*

**I nostri anziani**

*Una risorsa inestimabile*

**Dramma  
Venezuela**

*A Lanusei  
il Cardinale Porras  
e il vescovo Ruiz*



# 78.289 FEDELI

## SONO INSIEME AI SACERDOTI

L'anno scorso, 78.289 fedeli hanno partecipato al sostentamento dei sacerdoti con un'Offerta. Anche grazie al loro contributo, 35.000 preti hanno potuto dedicarsi liberamente alla loro missione in tutte le parrocchie italiane, anche in quelle più piccole e meno popolose.

Maggiori informazioni su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

Segui la missione dei sacerdoti su [www.facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)



CON LE FAMIGLIE



GLI ANZIANI



I GIOVANI



GLI ULTIMI

### FAI ANCHE TU UN'OFFERTA PER I NOSTRI SACERDOTI

- con versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
  - con bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi.
- L'Offerta è deducibile.

## Non perdere neppure un numero del tuo giornale!



Quote di abbonamento annuale 2017  
(11 numeri)

ordinario	euro 15
sostenitore	euro 20
estero (UE)	euro 35

*Ricorda di  
rinnovare l'abbonamento*

Per qualsiasi esigenza contattaci

- chiamando il numero 0782 482213 (eventualmente lascia un messaggio con il tuo nome e numero di telefono: ti richiameremo noi)
- mandando un fax al numero 0782 482214
- scrivendo una mail a [redazione@ogliastraweb.it](mailto:redazione@ogliastraweb.it)
- visitando il sito [www.ogliastraweb.it](http://www.ogliastraweb.it)

## EFFICIENZA E SICUREZZA

PIRAS SEVERINO SRL - ASSISTENZA E VENDITA  
DI PNEUMATICI DELLE MIGLIORI MARCHE

NUOVA APERTURA CENTRO REVISIONI AUTO E MOTO



**PIRAS SEVERINO** SRL  
GOMMISTA ■ CENTRO REVISIONI

VIA CIRCONVALLAZIONE EST - LANUSEI - TEL. 0782.41756

# Il silenzio che uccide

di Claudia Carta



**La copertina**  
*Virtuale e reale. Abbiamo il mondo in mano, a volte in tasca. Tutto e il contrario di tutto nello spazio di un click, di una App, di un touch. Dentro il nostro smartphone c'è l'universo intero. Ogni domanda trova risposta. Forse. Soli, in mezzo a miliardi di persone on line. Bambini e ragazzi i più esposti ai rischi. Nel frattempo i nostri nonni ci insegnano la vita, quella vera. E se li ascoltassimo?*

**I**l mondo intero, oggi, ha il sorriso buono di Denis Mukwege e gli occhi profondi di Nadia Murad. Il Nobel per la pace 2018 accarezza le loro storie, rendendole universali. Come se dal Congo e dall'Iraq, insieme al profondo grido di dolore per le violenze, le atrocità e la morte subite da donne e bambini, salisse al cielo, più forte e prepotente, l'amore di due mani che sanno curare, alleviare, lenire e la forza di una voce che denuncia, racconta, scuote e sferza. Pace non è solo assenza di guerra. Pace è diritto alla vita. È diritto e vita. Rispetto e uguaglianza.

Lo chiamano *l'uomo che ripara le donne*, Denis Mukwege, ginecologo congolese. Quattordici anni di lavoro a Bukavu, nella Repubblica Democratica del Congo. Quarantamila donne curate. Quarantamila donne vittime di stupro. Perché qui lo stupro è arma di guerra. Perché qui ogni uomo, difficile definirlo tale, lascia la propria *firma* sul corpo della donna, con bottiglie, coltelli, pezzi di vetro. Perché la violenza terrorizza, costringe a fuggire. Se resti, devi tacere e subire. Se resti, muori.

Il *gigante buono* opera, cura, guarisce. E mentre fa questo ascolta l'orrore. Lo vede con i suoi occhi, lo sente: «Tutte le testimonianze che ho raccolto sono importanti – ha spiegato Mukwege –. Alcune hanno profondamente trasformato la mia vita. È difficile immaginare fino a che punto il mondo possa essere insensibile alla sofferenza degli altri, chiudendo gli occhi, chiudendo le orecchie. È totalmente inaccettabile». E aggiunge: «Non c'è globalizzazione positiva senza il rispetto universale dei diritti dell'uomo. Abbiamo bisogno di rendere universali i diritti umani per permettere l'uguaglianza. Violenza e razzismo sono forme di degrado della nostra umanità».

Nadia Murad – che, come Denis Mukwege e Lamiya Aji Bashar, ha ricevuto dal Parlamento europeo anche il premio Sakharov, riconoscimento per le personalità e le organizzazioni che difendono i diritti umani e le libertà individuali – ha 25 anni.

È irachena. Yazida. Una giovinezza che dice schiavitù, torture, uccisione dei propri cari e violenza per mano dell'Isis. Poi la fuga in Germania. Da qui a diventare prima ambasciatrice Onu per la dignità dei sopravvissuti alla tratta di esseri umani il passo è stato breve. A Strasburgo, in occasione dello Sakharov, con la giovanissima Lamiya poche, accorate parole: «Questo è un premio che ci dà voce, il mondo deve sapere. Guardiamo all'Europa come simbolo di umanità». Il mondo deve sapere. È giusto. Quello che però spaventa di più è che molto spesso il mondo sa e non fa nulla, non dice nulla, non muove nulla.

Qualche anno fa il ginecologo congolese vincitore del Premio Nobel per la pace rilasciò al quotidiano *Le Monde* un'intervista, ripresa poi da Internazionale: «Il dottor Mukwege, un gigante sorridente con lo sguardo pacifico e la voce rassicurante, sembrava sfinite. Stanco di parlare a vuoto. Stanco di cercare invano di scuotere le coscienze. Stanco di raccontare la tragedia delle donne congolese senza che niente cambi. Stanco di descrivere stupri e torture spaventose, di citare numeri raccapriccianti (500mila donne violentate in sedici anni) senza che nessuna autorità politica internazionale si dia da fare per prendere provvedimenti concreti. Stanco di ricevere premi e omaggi senza che le organizzazioni governative facciano qualcosa di più che inviare medicinali. È una situazione incomprensibile. Com'è possibile che nessuno lo ascolti? «Come si può pensare di tradire i traguardi della civiltà a tal punto da restare inerti e con le mani in mano?», chiede il dottore. Ci sono centinaia di prove, foto e testimonianze, ma non è stato fatto nulla. «Non si potrà dire, come accaduto in altri momenti bui della storia, che la comunità internazionale non sapeva. Loro sanno tutto»».

Stiamo attenti, dunque, a non girare la faccia dall'altra parte, a non uccidere nessuno stando zitti, fermi, a occhi chiusi per paura di essere anche noi, come a qualcuno è capitato, «accusati di umanità».

Anno 38 | ottobre 2018  
numero 10  
una copia 1,50 euro  
Direttore responsabile  
**Claudia Carta**  
direttore@ogliastraweb.it

Progetto grafico  
**Aurelio Candido**

Redazione  
**Filippo Corrias**  
**Augusta Cabras**  
**Fabiana Carta**

Amministrazione  
**Pietrina Comida**

Segreteria  
**Carla Usai**

Redazione  
e Amministrazione

via Roma, 108  
08045 Lanusei  
tel. 0782 482213  
fax 0782 482214  
[www.ogliastraweb.it](http://www.ogliastraweb.it)  
[redazione@ogliastraweb.it](mailto:redazione@ogliastraweb.it)

Conto corrente postale  
n. 10118081

#### Abbonamento annuo

ordinario	euro 15,00
sostenitore	euro 20,00
benemerito	euro 100,00
estero (via aerea)	euro 35,00

Autorizz. Trib. Lanusei  
n. 23 del 16/6/1982

#### Editore

**L'Ogliastra** | Associazione culturale  
via Roma 102, 08045 Lanusei

#### Proprietario

Diocesi di Lanusei  
Via Roma 102  
08045 Lanusei

#### Stampa

Grafiche Pilia srl  
Zona Industriale  
Baccasara  
08048 Tortoli (OG)  
tel 0782 623475  
fax 0782 624538  
[www.grafichepilia.it](http://www.grafichepilia.it)

 Membro della  
Federazione Italiana  
Settimanali Cattolici

L'Ogliastra, tramite la Fisc aderisce allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione commerciale

# SOMMARIO

## Sottovoce

1 Il silenzio che uccide *di Claudia Carta*

## Ecclesia

3 Vivere la vita come vocazione *di Antonello Mura*

4 La parola del Papa *di Filippo Corrias*

5 L'ingresso dei presbiteri nelle comunità e le parole del Vescovo

6 Un Venezuela stremato chiede aiuto *di Raffaele Callia*

8 Al Convegno Ecclesiale i nostri seminaristi

9 Concorso diocesano dei Presepi

10 Il Regno di Dio e l'apocalittica *di Giovanni Deiana*

12 Chiamati alla missione *di Pietro Sabatini*

13 Diacono *di Giampaolo Matta*

14 "Come progettare e valutare per competenze" *di Miria Ibba*

15 Lettera pastorale del vescovo di Ales-Terralba *di Mario Girau*

## Dossier | Effetto smartphone

16 L'era dei nativi digitali *di Augusta Cabras*

18 I bambini tra reale e virtuale *di Augusta Cabras*

20 Genitori 2.0 *di Fabiana Carta*

21 Tecnologie digitali: no prima dei tre anni *di Anna Mulas*

22 Esercizi di memoria *di Augusta Cabras*

## Dossier | Vecchio a chi?

28 Anzianità: grazia e missione

30 Vivere in famiglia, elisir di lunga vita *di Giacomo Mameli*

32 L'esercito dei pensionati *di Mario Girau*

34 Perdersi dentro un libro *di Valentina Pani*

35 Anziani al top: buone prassi da importare *di Augusta Cabras*

## Attualità

24 Storie d'Ogliastra. *Flumendosa* *di Matteo Pispisa*

26 Storie di Pastori. Don Michele Angeleddu *di Augusta Cabras*

36 L'Isola che non c'è *di Fabiana Carta*

38 Diocesi e Istituzioni insieme per le donne e i minori *di Augusta Cabras*

39 Un ospite speciale al Da Vinci: Giovanni Canzio *gli studenti della 4A Classico Lanusei*

40 Digith On: Sardegna, eccellenza digitale *di Claudia Carta*

42 Non tutto ma di tutto

44 La fantasia al potere *di Fabiana Carta*

46 Il piacere della conoscenza *di Mariella Attene*

47 Gelso *di G. Luisa Carracoi*

48 Agenda del vescovo e della comunità

# Vivere la vita come vocazione



**P**arlare della Chiesa senza parlare di vocazioni è impossibile. Anche il nostro convegno del 20 ottobre: *Chiamati ad ascoltare, chiamati a rispondere*, l'ha ribadito con gioia. Ognuno di noi, che l'abbia già scoperto o meno, non è frutto di un imprevisto o dell'illogicità, ma fin dall'origine ha un'impronta, un sigillo indelebile: il progetto d'amore Dio. Che si chiama vocazione. La missione della Chiesa, ad iniziare dalla catechesi, ha come fondamento educativo un grande annuncio vocazionale: far emergere la bellezza della risposta a Dio che chiama. E ha il compito di raccontare che la vita è tanto più bella quando più viene accolta e vissuta come vocazione. Ogni chiamata, da quella del matrimonio a quella del sacerdozio e della vita consacrata, arricchisce il servizio della Chiesa, soprattutto quando è radicata nella Persona di Gesù, del quale diventare discepoli

e coraggiosi testimoni. Penso in particolare ai giovani, riferimento del Sinodo dei vescovi e in Diocesi, anche con la Lettera pastorale *Sul carro con Filippo*, interlocutori privilegiati del nostro cammino ecclesiale e vocazionale. La nostra pastorale in generale, e nello specifico soprattutto la catechesi necessita in questo senso un cambio di marcia. Si tratta di proporre percorsi che non evitino l'interrogativo più grande: come posso dare un significato alla mia vita? La vera conquista è concepire infatti la vita come vocazione, non solo perché la fonte della nostra esistenza è l'amore di Dio, ma anche per imparare a scoprire – grazie alla Chiesa – quale sia il senso profondo della risposta a cui si è chiamati. Non bisogna accontentarsi di offrire contenuti da imparare, o formule da ripetere, quasi che considerassimo i ragazzi e i giovani come dei contenitori da riempire; o magari

rimanere soddisfatti di chi offre un servizio temporaneo e parziale, seppur positivo. Ai giovani, in particolare a coloro che manifestano una genuina sensibilità al servizio e una generosa partecipazione alla vita ecclesiale – basti pensare al mondo del volontariato... - è indispensabile proporre ideali grandi, che oltre a preparare la maggior parte di essi alla grandezza e alla dignità del matrimonio cristiano, non abbiano paura a indicare la bellezza di una vita da spendere con una

vocazione consacrata, nel sacerdozio e nella vita religiosa. Abbiamo bisogno di veri e propri catechisti della vocazione che, senza fare sconti, e senza negarne le esigenze, sappiano narrare con la Parola di Dio e con le parole della vita cosa significa appartenere a Dio totalmente e rimanere, contemporaneamente donne e uomini che vivono liberamente e con gioia il loro servizio all'umanità. E come suonano significative in questo senso le recenti parole di papa Francesco quando rivolgendosi a tutti gli operatori pastorali ed educativi, a cominciare dai genitori, "primi animatori vocazionali", chiede loro di assumere "con gioia e responsabilità" la propria missione, liberando loro stessi e i figli "dal blocco delle prospettive egoiste, di calcolo e di potere, che molte volte emergono in seno alle famiglie, anche quelle praticanti".

✉ Antonello Mura

## Il Rosario per la Chiesa

**V**enerdì 29 settembre il Santo Padre, attraverso un comunicato della Sala Stampa Vaticana, «ha deciso di invitare tutti i fedeli, di tutto il mondo, a pregare il Santo Rosario ogni giorno, durante l'intero mese mariano di ottobre; e a unirsi così in comunione e in penitenza, come popolo di Dio, nel chiedere alla Santa Madre di Dio e a San Michele Arcangelo di proteggere la Chiesa dal diavolo, che sempre mira a dividerci da Dio e tra di noi». Papa Francesco ha chiesto a Padre Fornos, direttore internazionale della Rete mondiale di preghiera per il Papa «di diffondere in tutto il mondo questo suo appello a tutti i fedeli, invitandoli a concludere la recita del Rosario con l'antica invocazione "Sub tuum praesidium", e con l'invocazione a San Michele Arcangelo che ci protegge e aiuta nella lotta contro il male».

«Con questa richiesta di intercessione – conclude il comunicato della sala stampa vaticana – il Santo Padre chiede ai fedeli di tutto il mondo di pregare perché la santa Madre di Dio ponga la Chiesa sotto il suo manto protettivo: per preservarla dagli attacchi del maligno, il grande accusatore, e renderla allo stesso tempo sempre più consapevole delle colpe, degli errori, degli abusi commessi nel presente e nel passato, e impegnata a combattere senza nessuna esitazione affinché il male

### La preghiera

*Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o vergine gloriosa e benedetta.*

*San Michele Arcangelo, difendici nella lotta, sii nostro presidio contro le malvagità e le insidie del demonio.*

*Capo supremo delle milizie celesti, fa' sprofondare nell'inferno, con la forza di Dio, Satana e gli altri spiriti maligni che vagano per il mondo per la perdizione delle anime. Amen.*

Guido Reni  
SAN MICHELE ARCANGELO  
SCONFIGGE SATANA  
Santa Maria della  
Concezione, Roma.



## Giovani per il Vangelo

**O**ttobre, mese missionario. Come da tradizione. «Abbiamo la missione di portare il Vangelo a tutti», scrive papa Francesco, rivolgendosi in particolare ai giovani, nel suo messaggio per la giornata che verrà celebrata la terza domenica di ottobre in tutta la Chiesa. «Ambienti umani, culturali e religiosi – annota il Pontefice – ancora estranei al Vangelo di Gesù e alla presenza sacramentale della Chiesa rappresentano le estreme periferie, gli "estremi confini della terra", verso cui, fin dalla Pasqua di Gesù, i suoi discepoli missionari sono inviati, nella certezza di avere

il loro Signore sempre con sé. In questo consiste ciò che chiamiamo *missio ad gentes*. La periferia più desolata dell'umanità bisognosa di Cristo è l'indifferenza verso la fede o addirittura l'odio contro la pienezza divina della vita». Trasmettere la fede fino agli estremi confini della terra diventa quindi l'invito di Bergoglio ai cristiani di ogni luogo poiché «ogni uomo e donna è una missione». Slogan della 92ª Giornata Mondiale Missionaria, istituita da papa Pio XI nel lontano aprile del 1926, è *Giovani per il Vangelo*: la fede cristiana, infatti, «resta sempre giovane quando si apre alla missione che Cristo ci consegna».

# Ingressi dei presbiteri il 16 settembre a Villanova Strisaili ed Escalaplano



**Don Ernest Beroby e don Giuliano Pilia**

Il 16 settembre, XXIV domenica del Tempo Ordinario, alle ore 10.00, l'ingresso a Villanova Strisaili di don Ernest come Amministratore e di don Giuliano come collaboratore. Il primo mantenendo anche come parroco la comunità di Villagrande Strisaili, nella quale collaborerà

con lui lo stesso don Giuliano. Presentiamo alcuni passaggi dell'omelia del vescovo.

*“Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio..., dice il profeta. E se non fosse lui a farlo la tentazione sarebbe sempre quella di tenerlo chiuso, quasi uno sbarramento per evitare le conseguenze di un ascolto autentico e impegnativo. (...) Anche voi don Ernest e don Giuliano vi rendete sempre più conto di che cosa significa seguire Gesù. E chissà quante volte avrete avuto la tentazione, come fa l'apostolo Pietro nel Vangelo, di prendere Gesù in disparte, dicendogli: Ma cosa mi fai fare? Perché bisogna soffrire tanto per seguirti?... (...) Quel rimprovero terribile che riceve Pietro: Lontano da me Satana! risuona anche al nostro orecchio, perché non pensiamo mai secondo gli uomini (...) E quante volte, don Ernest e don Giuliano, dovrete per questo accettare di rinnegare voi stessi! Quante volte dovrete leggere nella vostra storia non la vostra volontà ma quella di Dio! (...) Tutti siamo invitati a verificare se la nostra vita e le nostre scelte sono vissuti secondo criteri mondani, parenti stretti di satana, o secondo i criteri stabiliti da Gesù, quelli che passano dal Calvario. (...) Le opere vissute nella logica della passione, anche in una comunità, non possono né devono servire al prestigio di qualcuno, né potranno essere mai un'occasione per affermare voi stessi, ma, con mezzi evangelici, serviranno per affermare che l'unica maniera di salvarsi e aiutare gli altri a farlo è donarsi, consegnarsi, a costo di apparire uno scandalo e una follia, come Gesù crocifisso! (...). Vi affido un compito importante: due comunità da integrare e da guardare in un'ottica di collaborazione. Oggi con due preti, ma preparando un tempo in cui in cui sarà certamente un sacerdote ad avere la responsabilità di entrambe le comunità. Vi auguro libertà di ministero e dedizione nel servizio e che queste comunità vi aiutino a sentirvi appassionati al Vangelo per diventare, presbiteri e popolo, immagine di una Chiesa che pulsa con il cuore di Cristo.*



**Don Pietro Sabatini**

Sempre il 16 settembre, alle ore 18.30, l'ingresso come Amministratore parrocchiale di don Pietro Sabatini a Escalaplano.

Ecco alcuni stralci delle parole del vescovo Antonello.

*“La pagina del Vangelo di oggi esprime il problema che aveva la comunità di ieri, ma anche della Chiesa di oggi: Chi è Gesù? Chi è il discepolo? Ma soprattutto: Dove ci porta? Anche tu don Pietro ti sarai chiesto: Dove vuole portarmi questa passione del Signore, questo stargli vicino? (...) L'inchiesta di Gesù: Chi dice la gente che io sia?, nonostante tante risposte diversificate, lo avrà portato a pensare, immaginiamo, che non tutti hanno capito e che il suo messaggio è stato recepito in maniera parziale. Ma il Vangelo non ci nega che anche Pietro ha capito poco, nonostante la risposta corretta: Tu sei il Cristo, il consacrato, il Messia stesso. E lo dimostrerà con il successivo tradimento. (...).*

*Caro don Pietro, anche a te Gesù chiede nuovamente: Chi sono io per te? Dopo tutti questi anni cosa hai capito di me? E come ogni battezzato, ma tu in modo totale, sei chiamato a rispondere cosa è avvenuto nella tua relazione con Gesù. (...) Perché affermare, come l'apostolo: Tu sei per me Gesù, il Cristo, lo può dire autenticamente solo chi ha fatto davvero un cammino con Lui; chi ne ha un'esperienza personale, in cui nessuno può sostituirci. (...) Il discepolo impara sempre daccapo chi è il Maestro e sempre deve ricominciare. Grazie don Pietro perché ti stai fidando, perché stai facendo spazio alla logica del Vangelo e non a quella degli uomini. Perché nella logica di Dio, quella di una croce da assumere, l'unica cosa che possiamo fare con la nostra vita è donarla, cioè perderla, non tentare di possederla. (...)*

*Tu don Pietro ritorni in una comunità che hai servito anni fa e ti ringrazio di aver accettato questo ritorno come un'occasione per ripassare in strade conosciute, ma sempre strade da illuminare con la logica della fede e del Vangelo. Ti auguro di percorrerle come Gesù, portando gioia e passione, fiducia e speranza, seguendo i passi che il Signore sta preparando davanti a te”.*

# Un Venezuela stremato chiede aiuto anche alla nostra diocesi

di Raffaele Callia  
delegato regionale Caritas

«**N**on possiamo usare la parola guerra per definire la situazione in cui si trova il Venezuela oggi, perché non ci sono due gruppi armati che lottano uno contro l'altro. Da una parte c'è lo Stato venezuelano, con il presidente Nicolás Maduro e il suo seguito di corpi di polizia e militari, sostenuto anche da gruppi paramilitari armati, che difendono la Rivoluzione; dall'altra, c'è una popolazione disarmata e priva delle risorse minime per sopravvivere, che chiede i propri diritti di libertà e giustizia semplicemente manifestando per strada. Non è una guerra, questa. Semmai è una violenza perpetrata dallo Stato contro una popolazione la cui unica colpa è reclamare i propri diritti».

Sono le parole, pronunciate non meno di un anno fa, dal cardinale Baltazar Enrique Porras Cardozo, arcivescovo di Mérida e amministratore apostolico di Caracas, nonché presidente di Caritas Venezuela. Parole ancor più cariche di sofferenza e di ulteriore e preoccupata impotenza, seppur mai prive di speranza, il cardinal Porras Cardozo le ha pronunciate a Lanusei, lunedì 17 settembre, ospite della Diocesi ogliastrina nel locale Seminario, insieme al suo vescovo ausiliare, Luis Enrique Rojas Ruiz.

D'altra parte, se non si può definire tecnicamente guerra una situazione in cui le libertà civili sono repressate nel sangue, la popolazione non si può curare e continua a morire di fame, i bambini non riescono ad andare a scuola e si fa fatica persino a emigrare, ben poco ci manca. E quanto hanno riferito i due presuli venezuelani a un uditorio attento e sconcertato, consapevole della poca informazione che circola in Europa, e dunque anche in Italia, su quanto sta avvenendo in quel lontano e pur così vicino Paese



dell'America Latina; in quel Paese così ricco di risorse naturali (a cominciare dal petrolio), ma divenuto estremamente povero nel giro di pochi lustri (anche a causa del crollo del prezzo dell'oro nero).

I numeri drammatici e impietosi della crisi venezuelana non lasciano adito a dubbi, confermando la situazione di un Paese al collasso, non solo in termini economici e sociali ma anche politico-istituzionali, con un regime che ha smesso di rispettare la legge già

da tempo (sono diversi i parlamentari, fra quelli antagonisti al regime, a trovarsi in carcere). Sono numeri – sottolineano i due presuli – che ricordano che tra il 2015 e il 2016 sono morti di fame 11.000 bambini (nella classe d'età da 0 a 5 anni) e che, per l'anno in corso, si trovano in condizione di grave denutrizione circa 200.000 tra bambini e ragazzi. Crescono i bisogni alimentari e sanitari proprio perché scarseggiano cibo e farmaci (chi, ad esempio, è



semplicemente insulinodipendente rischia la morte); un'intera classe media (costituita da medici, insegnanti, professionisti) è stata ridotta alla fame, non di rado costretta a emigrare; è aumentata l'insicurezza nelle strade delle principali città, con il moltiplicarsi di violenze accresciute dalla fame, dalla corruzione e dalla circolazione della droga (nel 2017 si sono registrate 27.000 morti violente); il costo della vita ha raggiunto cifre stellari (1 dollaro equivale a 10 milioni



Venezuela: tra il 2015 e il 2016 sono morti di fame 11mila bambini fra 0 a 5 anni; oggi circa 200mila si trovano in condizione di grave denutrizione. Nella foto a lato: da sx il vicario generale e direttore Caritas diocesana don Giorgio Cabras, il vescovo Antonello Mura, il cardinale Baltazar Enrique Porras Cardozo, il vescovo ausiliare, Luis Enrique Rojas Ruiz, Alfredo Diaz, venezuelano, che verrà consacrato diacono durante il Convegno Ecclesiale.

di *bolivar*) e fa ritornare alla mente i racconti di quei tedeschi che, durante gli anni dell'iperinflazione weimaraiana, andavano ad acquistare un semplice uovo con cestini colmi di banconote.

Ciononostante, dalla testimonianza che è stata offerta a Lanusei, breve ma intensissima, non è mai mancato quello spiraglio di luce che solo la speranza cristiana è in grado di offrire. È la speranza di una Chiesa giovane, seppur debole in risorse (a Mérida, su una popolazione di più di mezzo milione di abitanti ci sono 130 sacerdoti, con un'età media di 45 anni), capace di testimoniare quotidianamente la Carità. Una "capacità samaritana", secondo l'espressione usata dal cardinale Porras

Cardozo, che si esprime ad esempio con il programma "Il pane di Dio", che viene servito tutte le domeniche a conclusione della celebrazione eucaristica, o con il programma "Il ponte della solidarietà", attraverso cui aiutare chi intraprende la strada dell'emigrazione verso altri Paesi vicini. Una Chiesa che sa testimoniare anche il valore della libertà, attraverso la cosiddetta "Messa per la libertà"; perché se è vero che il governo impedisce ogni manifestazione pubblica, le processioni con il Santissimo o con il simulacro della Madonna diventano non solo forme di pietà e di devozione cristiana, ma anche l'espressione di una libertà di coscienza che non potrà mai essere repressa, neppure con la violenza.

## Al Convegno Ecclesiale i nostri seminaristi

*Con quali attese e speranze inizi il nuovo anno in Seminario? È questa la domanda a cui i nostri seminaristi, Federico, Antonio e Paolo, hanno dato risposta iniziando il nuovo percorso nel Seminario regionale di Cagliari.*

**Federico**, giunto al sesto anno; **Antonio** che inizia il secondo; **Paolo** che fa il suo esordio nel cammino vocazionale frequentando l'anno propedeutico al Seminario minore.



### Paolo Balzano

Parrocchia Cattedrale di Santa Maria Maddalena Lanusei. Anno propedeutico

Mi è stata posta una domanda difficile: cosa ti aspetti in vista del tuo ingresso nella Comunità propedeutica del Seminario Maggiore? Sono molto felice! Ho mollato tutto: la mia vita passata, il lavoro, lo studio, le abitudini. Non mi aspetto niente e mi aspetto tutto, perché per me conta solo il Signore. È per il Signore che faccio tutto questo. Troverò nuovi amici, fratelli che come me si sono messi in cammino sulla via di Gesù: che bello! Poi avrò dei punti di riferimento forti, sacerdoti esperti, che ci aiuteranno giorno per giorno.

Sembra facile detta così; forse non sarà facile, ma penso che sarà un'esperienza vera. Non sarò mai solo.

In ogni momento sento accanto a me un Amico che mi accompagna, che mi ha donato una comunità, meglio una famiglia, dal mio vescovo ai semplici fedeli. In certi momenti mi chiedo dove trovo il coraggio di una scelta così radicale.

La risposta è che quando si ama, si trova la forza di fare qualsiasi cosa.



### Federico Murtas

Parrocchia San Giorgio M. Villaputzu Sesto anno

Il 12 ottobre inizio il mio sesto anno di seminario a Cagliari. Le attese e le speranze sono indubbiamente tante anche perché non sarà uguale agli anni precedenti: non ci saranno, infatti, le canoniche lezioni in Facoltà Teologica. Voglio vivere questo nuovo percorso come un momento di grazia che mi farà crescere e mi farà amare ancora di più il Signore: mi sono fidato e ho avuto il coraggio di lasciare tutto per seguirlo e Lui, giorno dopo giorno, continua a fidarsi e a scegliermi. Dovrò perfezionare e mettere in pratica ciò che in questi anni mi hanno insegnato e ho potuto apprendere dai tanti formatori, sia in Seminario che in Facoltà, ma soprattutto tutto ciò che ho potuto apprendere dalla meravigliosa esperienza di pastorale e di crescita umana nella bellissima Parrocchia di Sant'Elia a Cagliari. Sarà di sicuro un'ulteriore esperienza in cui dovrò vivere pienamente il ministero dell'Accolitato, che riceverò durante il Convegno Ecclesiale, per crescere nella fede e nella carità, per essere poi confermato nel servizio del ministero ordinato.



### Antonio Carta

Parrocchia Sant'Erasmo V.M. Jerzu Secondo anno

*"Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore".*  
Non posso che sperare nell'Autore della vita, perché questo nuovo anno di sequela sia tempo di crescita, umana, spirituale e culturale, ma soprattutto nel rapporto con Lui. Confido nel suo amore, perché sento la sua voce e vivo la sua provvidenza sperimentando la sua misericordia. Attendo novità, sperando di avere l'animo sempre pronto ad accogliere quello che mi verrà chiesto di vivere e di fare. Confido in Lui sapendo che certamente ci saranno momenti bui, nella certezza però di ricevere da Lui stesso la forza necessaria per affrontare le prove che incontrerò nel cammino della vita. Voglio che la sua Parola sia sempre la luce che mi indica la strada giusta da seguire. Spero di essere capace di leggere sempre i segni della sua presenza, di poterlo cercare con occhi nuovi, ma allo stesso tempo con la confidenza di chi si conosce e si ama da sempre. Attendo ogni giorno di gustarne la bellezza, accostandomi all'altare di Dio...  
*"al Dio che allietta la mia giovinezza".*



# Diocesi di Lanusei X° CONCORSO DIOCESANO PRESEPI 2018

## Quale personaggio aggiungi?...

**Regolamento.** Ai partecipanti è chiesto di individuare un personaggio dell'attualità o una figura simbolica, da collocare insieme agli altri personaggi del presepio, il quale per le sue caratteristiche e/o attività abbia mostrato con la parola, le scelte o con un messaggio simbolico che gli viene attribuito alcuni aspetti peculiari che ben si adattano a far compagnia a Gesù e alla sua presenza nel mondo. La collocazione nel presepio sarà accompagnata da una scheda scritta che spieghi la scelta fatta, la quale dovrà contenere il nome del personaggio di attualità o quello attribuito simbolicamente. I criteri che verranno adottati per la scelta delle premiazioni terranno conto, oltre alla creatività, della tecnica di realizzazione, del valore estetico e naturalmente dell'attinenza al tema

Le adesioni dovranno pervenire alla Segreteria della Commissione diocesana entro il **18 dicembre 2018**, comunicando all'indirizzo di posta elettronica:

[segreteria.curialanusei@gmail.com](mailto:segreteria.curialanusei@gmail.com)  
oppure tramite l'indirizzo postale:  
Curia Vescovile, Via Roma 102, 08045 Lanusei.

È necessario comunicare l'adesione entro il **18 dicembre 2018**, segnalando la propria iscrizione a una delle seguenti sezioni:

- **Parrocchie** comprendente i presepi delle chiese, quelli delle famiglie e dei rioni.
- **Scuole** di ogni ordine e grado.

### L'iscrizione va accompagnata:

- Dai dati personali e dal numero telefonico del referente;
- Dall'indicazione della Sezione in cui ci si iscrive;
- Dall'indicazione del luogo e dell'indirizzo, in cui si trova il presepe che è stato realizzato; Da alcune foto del presepe, una delle quali con una vista completa, le altre con alcuni dettagli significativi.

Una Commissione diocesana verificherà il materiale e, se lo riterrà opportuno, visiterà i presepi, stilando successivamente le graduatorie per la premiazione. I premi sono i seguenti: euro 400,00 al miglior presepe di ciascuna delle due sezioni, più eventualmente un premio di euro 100,00, sempre per ogni sezione, quando venga riconosciuto un particolare valore dell'opera realizzata. La premiazione avverrà nel corso dell'appuntamento della *scuola di teologia* del **26 gennaio 2019**. L'assenza dei premiati comporterà la non assegnazione del premio stabilito.



# Il regno di Dio e l'apocalittica

di Giovanni Deiana

## Il regno di Dio è vicino.

**C**on questo annuncio, Gesù inaugura la sua vita pubblica. Dopo essere stato battezzato nel fiume Giordano, Egli ritorna in Galilea e inizia la sua attività. Ecco come il vangelo di Marco descrive il fatto: «Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: “Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo”» (Mc 1,14). È abbastanza evidente che l'espressione “il tempo è compiuto” allude a una scadenza che tutti aspettavano. In realtà la venuta del “regno di Dio” era stata annunciata qualche secolo prima dal profeta Daniele, ma le modalità con cui si sarebbe concretizzata rimanevano nel vago.

## Il sogno di Nabucodonosor.

Il libro di Daniele, al capitolo 2, ci narra come è sorta l'attesa di questo regno. Il grande re Nabucodonosor, il protagonista della distruzione di Gerusalemme del 587, aveva fatto un sogno che l'aveva sconvolto; invano aveva convocato tutti gli indovini e maghi per cercare di capirne il significato. Per la verità, questi avrebbero ben volentieri interpretato il suo sogno. Solo che il re si rifiutava di rivelarlo loro; egli riteneva che, se questi indovini avessero ottenuto dagli dei l'interpretazione del sogno, avrebbero potuto chiedere loro come esso si era svolto. Inutile dire che nessuno fu capace di rispondere alle pretese di questo scaltro sovrano! Tanto per mettere loro un po' di fretta minacciò: «Se voi non mi fate conoscere il sogno e la sua spiegazione, sarete fatti a pezzi e le vostre case saranno ridotte a letamai» (Dn 2,5).

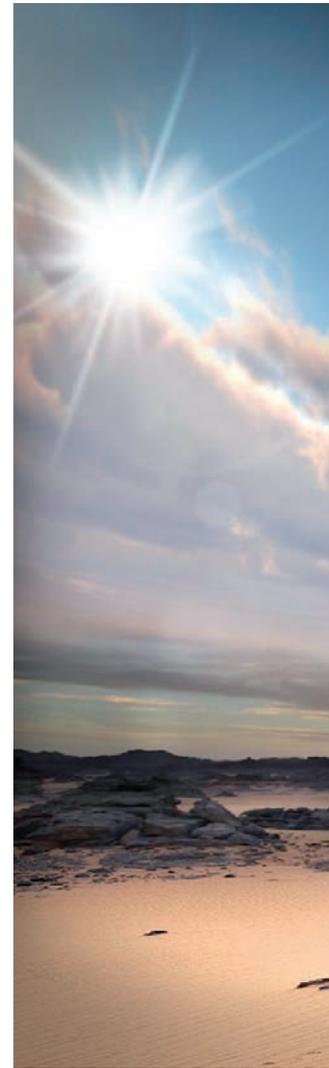
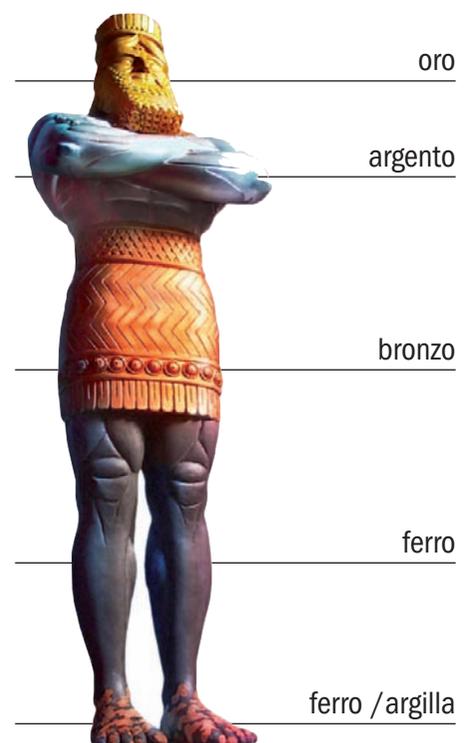
## Daniele racconta al re il sogno e ne dà l'interpretazione.

A questo punto il profeta Daniele si presenta al re e chiede di poter interpretare il suo sogno, e tanto per cominciare gli racconta che cosa il re aveva visto: «Tu stavi osservando, o re, ed ecco una statua, una statua enorme, di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con terribile aspetto. Aveva la testa d'oro puro, il



petto e le braccia d'argento, il ventre e le cosce di bronzo, le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte d'argilla. Mentre stavi guardando, una pietra si staccò dal monte, ma senza intervento di mano d'uomo, e andò a battere contro i piedi della statua, che erano di ferro e d'argilla, e li frantumò. Allora si frantumarono anche il ferro, l'argilla, il bronzo, l'argento e l'oro e divennero come la pula sulle aie d'estate; il vento li portò via senza lasciare traccia, mentre la pietra, che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna che riempì tutta la terra». (Dn 2,31-35).

Naturalmente a Daniele non fu difficile interpretare il sogno: le diverse parti della statua indicavano la successione dei regni, i quali alla fine sarebbero stati spazzati via da quel sasso staccatosi dalla montagna:





«Al tempo di questi re, il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altro popolo: stritolerà e annienterà tutti gli altri regni, mentre esso durerà per sempre. Questo significa quella pietra che tu hai visto staccarsi dal monte, non per intervento di una mano, e che ha stritolato il ferro, il bronzo, l'argilla, l'argento e l'oro. Il Dio grande ha fatto conoscere al re quello che avverrà da questo tempo in poi». (Dn 2,44-45).

#### **Il figlio dell'uomo riceve il regno.**

Sempre il libro di Daniele, al capitolo 7 riprende la promessa del regno, ma in un modo più specifico che anticipa l'attività di Gesù. Il profeta vede in visione quattro bestie che escono dal mare (leone, orso, leopardo e una quarta bestia con dieci corna)

corrispondenti a Babilonia, Media, Persia e Grecia, le potenze politiche che hanno dominato in Palestina fino al II secolo a.C. Il profeta vede poi un “vegliardo”, nel testo aramaico chiamato “l'antico di giorni”, un'espressione della tradizione orientale usata per indicare la divinità suprema, dalla quale dipendeva la storia dell'umanità. L'Anziano presiede un tribunale che ha il compito di giudicare i re della terra. Coloro che hanno esercitato il potere, simboleggiati dalle bestie uscite dal mare, vengono condannati e il regno viene dato a un personaggio definito “figlio d'uomo”. Riporto il testo: «Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e

*regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto» (Dn 7,13-14). Uno dei presenti si incarica di interpretare la visione: la quarta bestia munita di dieci corna è il regno ellenistico di Alessandro Magno, dal quale discendono i Seleucidi che al tempo in cui fu scritto il libro di Daniele perseguitavano i giudei della Palestina. Quella persecuzione è temporanea perché Dio interverrà con il suo giudizio inesorabile: «Si terrà poi il giudizio e gli sarà tolto il potere, quindi verrà sterminato e distrutto completamente. Allora il regno, il potere e la grandezza dei regni che sono sotto il cielo saranno dati al popolo dei santi dell'Altissimo, il cui regno sarà eterno e tutti gli imperi lo serviranno e gli obbediranno».*

#### **Il regno di Dio e l'uditorio di Gesù.**

Quando Gesù predicava che il regno di Dio stava per arrivare, l'uditorio pensava al regno delle profezie di Daniele, ossia aspettava un intervento divino che avrebbe annientato i nemici di Israele! Per mettersi al riparo dall'ira divina era indispensabile convertirsi. La predicazione di Giovanni Battista ci fornisce un quadro a fosche tinte di quanto il popolo aspettava: «Alle folle che andavano a farsi battezzare da lui, Giovanni diceva: “Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque frutti degni della conversione e non cominciate a dire fra voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Anzi, già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco”» (Lc 3,7-9). Gesù ebbe il difficile compito di precisare in che cosa consisteva il “regno di Dio” voluto dal Padre!

# Chiamati alla missione

di *Pietro Sabatini*  
amministratore di Escalaplano

**N**on si può diventare veramente cristiani senza avere udito e accolto la buona novella del Vangelo. Per questo una delle attività principali della Chiesa è proprio l'annuncio e la predicazione. Nel Vangelo di Matteo, troviamo il racconto della missione, che Gesù affida ai suoi apostoli. Da allora, per 2000 anni, la Chiesa non ha smesso di attraversare il mondo, ripetendo agli uomini la *buona novella* di Gesù, nostro salvatore. Purtroppo in questo tempo di grande confusione, in cui tutti sembrano sapere tutto e in realtà nessuno sa niente, il senso della missione e dell'annuncio sono stati stravolti e nel sentire comune, anche all'interno delle comunità cristiane, la missione è diventata altro. Così, nel mondo dei cristiani, l'annuncio è diventato un'attività inutile e talvolta persino fastidiosa (quanto difficile fare catechesi nel mondo degli adulti e ormai anche in quello di giovani e ragazzi) mentre, nel cosiddetto *Terzo Mondo*, è visto soprattutto come un aiuto umanitario per alleviare la fame dei più poveri.

A molti, pur battezzati, l'annuncio del Vangelo pare tempo e fatica sprecati. La fede è diventata una pratica privata e intimistica. Siamo di fronte a una vera mistificazione dell'insegnamento di Gesù. Il Vangelo ci aiuta a ridare priorità e senso all'attività missionaria della Chiesa. Se paragoniamo la nostra vita a un grande viaggio, dobbiamo occuparne il tempo annunciando che «*il regno dei cieli è vicino*». Il compito dell'annuncio non è riservato esclusivamente ai vescovi e ai preti, ma spetta a tutti credenti. Infatti i dodici apostoli sono anche l'immagine delle dodici tribù del popolo eletto, quindi immagine di tutta la Comunità cristiana. Ogni uomo e ogni donna, che ha conosciuto Gesù e la sua salvezza, non può rimanere in silenzio, ma deve



La mensa della Caritas a Tortoli

“ *Questi dodici Gesù li inviò dopo averli così istruiti: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o villaggio entriate, fatevi indicare se vi sia qualche persona degna, e lì rimanete fino alla vostra partenza. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne sarà degna, la vostra pace scenda sopra di essa; ma se non ne sarà degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglierà e non darà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dai vostri piedi. In verità vi dico, nel giorno del giudizio il paese di Sòdoma e Gomorra avrà una sorte più sopportabile di quella città».* (Mt 10, 5-15)

annunciare la gioia del suo incontro con l'Amore eterno di Dio.

Questo annuncio non si compie solo con le parole, ma soprattutto con la potenza dei segni: «*guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni*». Segni che ci paiono al di fuori della nostra portata, ma che possiamo sentire più vicini se cominciamo a guardare l'uomo e l'umanità con lo stesso sguardo del Signore e se ci mettiamo di fronte agli altri col suo stesso atteggiamento. Gesù ci chiede la gratuità e il dono di noi stessi, perché tra le cose che restano per sempre «*la più grande di tutte è la carità!*» (1Cor 13,13).

Siamo parte di una chiesa che ricusa il potere e il denaro. Andiamo incontro all'altro in perfetta povertà. Liberi dal fardello delle cose materiali, diventeremo capaci di vedere le miserie e i bisogni dell'altro. Allora

vedremo non l'apparenza del fratello, ma il suo cuore e le sue ferite spirituali. Allora capiremo pienamente l'importanza dell'annuncio, che libera e salva l'uomo dalle malattie del suo cuore. Scopriremo in noi la capacità di alleviare il peso interiore che opprime l'uomo quando è lontano da Dio. Allora saremo ammessi alla visione di Dio che assume il volto e la storia di ogni uomo afflitto, sfiduciato, perduto. La missione e l'annuncio sono il farmaco vitale con cui Dio lenisce le ferite di questa umanità spinta dal tentatore verso il baratro dell'inutilità e dell'indifferenza. Per questo non possiamo rinunciarci.

# Diacono

di Giampaolo Matta  
parroco di Bari Sardo

/di-à-co-no/

s.m.

(gr. *diákonos* = servitore)

nella Chiesa cattolica, ministro del culto che può amministrare il battesimo e l'eucarestia, predicare, assistere il sacerdote nella messa leggendo il Vangelo.

**N**el Cristianesimo primitivo il diacono assolveva a un servizio amministrativo e assistenziale ed era subordinato al vescovo. Nel Nuovo Testamento si trovano almeno due citazioni (*Filippesi* 1, 1; *1 Timoteo* 3, 8-12) dove si parla dei diaconi, connessi al vescovo.

La parola greca *diákonos* ricorre circa trenta volte nel Nuovo Testamento, e i relativi *diakoneō* (servire) e *diakonia* (ministero) ricorrono nell'insieme altre settanta volte.

Formatasi la struttura gerarchica, i diaconi furono inferiori solo ai presbiteri e ai vescovi, con funzioni di assistenza di quest'ultimo che li aveva ordinati: distribuivano l'eucaristia, leggevano i testi sacri ed erano dediti alla predicazione.

Negli Atti (6, 1-7), vengono presentati sette uomini di ottima reputazione, ordinati dagli apostoli mediante imposizione delle mani, perché servissero alle mense. Dal racconto si comprende che ai compiti pratici si aggiungevano servizi pastorali di maggior rilievo.

Santo Stefano, diacono protomartire, ad esempio, *faceva grandi prodigi e miracoli* e, a causa della sua fede cristiana e della sua predicazione, fu lapidato.

Durante il Medioevo si perse questa



funzione e il diaconato divenne per molti secoli unicamente un passaggio temporaneo per raggiungere il sacerdozio (diaconato transeunte).

Con il Concilio Vaticano II è stato ripristinato il diaconato come grado permanente nella Chiesa cattolica latina. In particolare la *Lunem Gentium*, sottolineando il concetto di Cristo servo, ha individuato nel servizio il valore centrale di tutto il rinnovamento della Chiesa e ha restituito alla Chiesa il diaconato permanente, al cui grado accedono anche uomini sposati.

Il carisma proprio del diacono, e cioè la sua specifica grazia sacramentale, è quello di essere animatore del servizio non solo all'altare, ma in tutti gli ambienti dove gli uomini vivono. Le linee

dell'impegno nelle varie comunità ecclesiali devono essere orientate nel servizio della Parola di Dio e della carità.

Uffici propri del diacono sono:

assistere il vescovo o il sacerdote durante le celebrazioni, amministrare il battesimo, assistere e benedire i matrimoni per delega del vescovo o del parroco, amministrare i sacramentali e presiedere ai riti funebri, leggere ai fedeli la Parola di Dio, istruire e animare il popolo, dirigere le

celebrazioni della Parola, promuovere e sostenere le attività apostoliche dei laici. Queste funzioni devono essere sempre compiute in comunione con i vescovi e i presbiteri e sempre sotto l'autorità del vescovo o del sacerdote che presiede alla cura delle anime.

Prima di esercitare il servizio diaconale si richiede un periodo di studi teologici. Oltre alla congrua preparazione culturale, sono richieste l'esercizio delle virtù teologali, lo spirito di preghiera, un amore alla Chiesa, una serietà morale e un forte senso di equilibrio e di responsabilità.

Infine è necessario che il diacono non solo creda in quello che annuncia, ma viva quello in cui crede nella quotidianità della vita.

# “Come progettare e valutare per competenze”

di Miria Ibba  
responsabile regionale

*Docenti di religione a Sassari per il corso regionale*

**I**l Ministero dell'Istruzione, con la collaborazione dell'Ufficio scolastico regionale e la Diocesi di Lanusei – delegata dalla Conferenza Episcopale Sarda tramite il vescovo delegato mons. Antonello Mura – hanno organizzato dal 27 al 29 settembre 2018 l'annuale corso di aggiornamento per insegnanti di religione cattolica (quattro per

diocesi) in servizio nelle scuole statali di ogni ordine e grado, sul tema “*Come progettare e valutare per competenze*”, svoltosi presso l'Hotel Marini a Sassari.

Ad accogliere i docenti l'arcivescovo di Sassari, mons. Gian Franco Saba, che ha tenuto la prima *lectio*, compito svolto nei due giorni successivi da mons. Mura.

Il corso si è avvalso della collaborazione di esperti ma anche di esperienze, o “buone pratiche” condivise, valorizzando quanto si sta facendo nelle diverse scuole delle diocesi sarde, anche per favorire scambi e collaborazioni che permetteranno di esplorare vie nuove e sicuramente feconde. Attualmente il processo di riforma degli ordinamenti scolastici, col recepimento delle raccomandazioni europee e con le successive indicazioni nazionali, ha messo l'accento sulla necessità di un approccio, da parte dei docenti, alla didattica delle competenze. Essa non può limitarsi a un semplice adempimento burocratico, ma richiede ai docenti di trasformare in profondità le metodologie



didattiche e di abbandonare l'idea di una scuola che si limita a trasmettere un sapere manualistico. La didattica per competenze deve necessariamente porsi, pertanto, come una pratica concreta che ridisegna gli stili di insegnamento, abbandonando azioni prevalentemente trasmissive a vantaggio di una didattica attiva, dove il sapere appreso diventa risorsa operativa.

Di qui l'importanza e la necessità di fornire ai docenti strumenti teorici e pratici utili, con un'attenzione particolare alle proposte di modelli di compiti di realtà, *format* di lavoro e griglie di valutazione.

Il Corso, guidato da Andrea Porcarelli, professore associato in Pedagogia generale e sociale, all'Università di Padova, si è svolto privilegiando varie modalità di intervento: dalle relazioni di base o di approfondimento, fino ai laboratori di gruppi, con un'attenzione alla sperimentazione e alla progettualità.

I corsisti si sono dimostrati tutti estremamente motivati nell'approfondire riflessioni sulla

formazione continua e sono stati disponibili a una partecipazione attiva, mettendosi in gioco e riflettendo sulle esperienze in atto, grazie anche ai lavori di gruppo. Gli obiettivi sono stati quindi raggiunti, rilevando il ruolo specifico che l'insegnamento della religione riveste nel campo dell'educazione integrale della persona; così come il contributo che l'IRC può dare nella costruzione di percorsi formativi orientati allo sviluppo delle competenze. Sono emerse diverse buone pratiche ed esperienze didattiche finalizzate a innovare il processo di insegnamento-apprendimento nell'ottica della ricerca-azione. In conclusione si può affermare che il corso, nonostante l'intensità dei contenuti e la brevità dei tempi, ha rappresentato una bella occasione per un dialogo tra i docenti delle diverse diocesi, aiutato da relatori preparati ed empatici e da un clima di simpatia reciproca rivelatasi anche nei momenti di convivialità grazie alla struttura residenziale del corso.

# “Quanti pani avete?”

di Mario Girau

## La lettera pastorale del vescovo di Ales-Terralba



maggior  
accoglienza in  
tutta la Diocesi e  
le comunità  
devono  
impegnarsi  
fattivamente  
nello sforzo di  
attuarle». Tra le indicazioni  
prioritarie di  
padre Roberto  
Carboni il  
passaggio, fra le  
comunità, da una  
collaborazione  
occasionale a una  
effettiva  
corresponsabilità,  
dalla  
conservazione  
sterile a una  
pastorale  
germinativa.  
Segni di questa  
collaborazione

**Q**uanti pani avete? È il titolo della seconda lettera con cui il vescovo di Ales-Terralba, padre Roberto Carboni, inaugura, come nel 2017, l'anno pastorale. Al centro del messaggio riflessioni e orientamenti sulla riorganizzazione della Chiesa locale costruita, secondo il mandato del Sinodo diocesano concluso nel 2015, sulle Unità pastorali. Il territorio della Marmilla-Guspinese, 105 mila abitanti, 57 parrocchie, è stato articolato in 11 macro raggruppamenti parrocchiali, con tre priorità da raggiungere: rinnovare la pastorale, far crescere la dimensione comunionale e missionaria nella vita dei presbiteri, coinvolgere progressivamente e decisamente i laici come corresponsabili nella missione evangelizzatrice della Chiesa. La lettera pastorale, presentata al convegno del clero riunito per

discutere del prossimo sinodo mondiale sui giovani, è un'articolata riflessione sul lavoro svolto. «Dobbiamo fare una lettura equilibrata del nostro cammino, sulla base di un sano realismo, senza pessimismi o ottimismo ingiustificati. Il percorso della nostra Chiesa diocesana – scrive padre Carboni – deve essere letto alla luce della Parola di Dio e con uno spirito di fede, per fare su di esso discernimento e trovare le vie che lo Spirito Santo ci suggerisce in molti modi». Una riflessione collettiva ad alta voce è la proposta del presule alerese, per cercare insieme, preti e tutto il popolo di Dio, «come rendere maggiormente efficaci le indicazioni del Sinodo diocesano» di tre anni fa. Il vescovo indica 15 percorsi-orientamenti, all'insegna di concretezza e realismo, già in parte attuati in alcune comunità cristiane, «ma devono trovare

la condivisione interparrocchiale di cammini formativi, metodi e tempi che preparano alla celebrazione di tutti i sacramenti, l'unificazione di molte processioni oggi celebrate singolarmente in ciascuna comunità, maggiore evangelizzazione delle espressioni della pietà popolare, presenza specifica e significativa di consacrati e consacrate, protagonismo liturgico e formativo dei movimenti e gruppi ecclesiali. «Sono consapevole – conclude il vescovo – che non esistono soluzioni pronte che stabiliscano in dettaglio il cammino che bisogna fare. Bisogna riconoscere che passare da una struttura parrocchiale classica a uno stile diverso non è cosa facile e agevole. Questo però non deve diminuire il nostro impegno e la nostra determinazione».

*L'era dei*

# nativi

**L**i chiamano *nativi digitali* e li vediamo dappertutto. Dentro i passeggini tra un biberon e l'altro, al campetto tra un tiro in porta e una rovesciata rocambolesca, ora anche all'ingresso della scuola, nei pranzi dei matrimoni, al cinema, in spiaggia, nel parco, dappertutto. Sono i bambini nati nel tempo della tecnologia imperante e invadente, di Internet sempre attivo, dei giochi virtuali. Non c'è modo di fermare questo processo, che è forse anche progresso, ma c'è sicuramente un modo per non farsi travolgere e stravolgere.

Adulti, ma soprattutto bambini, che hanno bisogno di un adulto che sappia dare delle regole anche per l'utilizzo della tecnologia, o addirittura per vietarne l'uso se molto piccoli, non possiamo permettercelo. Al di là, infatti, del rischio ormai scientificamente provato, che le onde elettromagnetiche possono generare danni irreparabili soprattutto nel corpo e nella mente dei bambini, ancora in fase di sviluppo, c'è sicuramente un altro aspetto ugualmente importante che riguarda i danni nella crescita cognitiva, relazionale e

comportamentale. I bambini non possono e non riescono a filtrare, comprendere, assimilare contenuti e modalità fuori dalla loro portata. Ma allora perché nonostante questi argomenti siano conosciuti e dichiarati, i bambini, anche piccolissimi utilizzano per tempi lunghi (forse per loro è lungo anche il tempo di cinque minuti) i cellulari per guardare video, giocare, estraniarsi dal mondo? Sono sempre di più i bimbi incantati davanti agli schermi, gentilmente offerti da genitori sotto scacco, per tenerli buoni ed evitare che si annoino,



# digitali

per farli mangiare, per farli addormentare, per farli divertire e apprendere, genericamente delle cose. Non è raro vedere bambini in luoghi bellissimi, parchi o luoghi di mare, completamente “ciechi” di fronte alla bellezza della natura e a quanto può offrire in termini di possibilità di gioco libero, fantasioso, dinamico, di quello per cui ti sporchi mani, piedi e vestiti, ti rotoli, salti, senti gli odori dell'erba e del mare, il suono delle pietre o dell'onda che si infrange sullo scoglio. Quanto stiamo privando i bambini, in nome di una moda o di una comodità da cui è sempre più difficile liberarsi,

dell'esperienza diretta, del confronto con gli altri, anche della frustrazione in una relazione, della capacità di cogliere la bellezza di un luogo e di saperne fare esperienza e tesoro?

Forse noi genitori, stiamo abdicando al nostro dovere, quando, ad esempio in un pranzo con tante persone e fuori dal contesto della casa, anziché spiegare ai bambini come si sta a tavola, aiutarli ad avere pazienza, insegnare loro che ci sono dei momenti in cui si ascolta e in cui si parla, rinunciamo a questo compito per stanchezza, e per comodità consegniamo nostro figlio all'*intrattenitore virtuale*, che non esige

comportamenti corretti, non esige un'interazione verbale, non chiede pareri o punti di vista, ma vomita contenuti e immagini, spesso estranianti.

È chiaro che la tecnologia non è il male assoluto e che non va bandita dalle nostre vite; sarebbe ridicolo pensarlo. Ma è quanto mai urgente comprendere entro quale limite possiamo esporci ed esporre soprattutto i bambini, quanto sia urgente riscoprire il valore della vicinanza reale e non virtuale alle persone, alle cose, alla natura. (A.C)

# I bambini tra reale e virtuale

di Augusta Cabras

**G**iovanni e Luciano frequentano la prima media. Sono amici, si conoscono dal primo anno della scuola materna, ma hanno interessi e passioni diverse. Cerco di scoprirne di più con qualche domanda...

**Qual è il vostro gioco preferito?**

**Giovanni:** «A me piace tantissimo giocare a pallone. Gioco dappertutto, fuori dalla mia casa, nella piazzetta del mio paese e anche al campo quando faccio gli allenamenti con la mia squadra. Il pallone non deve mai mancare!».

**Luciano:** «Il mio gioco preferito è *Minecraft*».

*Lo interrompo per chiedergli cosa sia. Mi guarda con i suoi occhioni scuri e mi dice: «Ma stai scherzando? Non sai davvero cosa è?»*

*Ametto la mia ignoranza e mi faccio spiegare esattamente cosa sia, perché, dato l'entusiasmo di Luciano, sembra davvero interessante.*

**Luciano:** *Minecraft* è un gioco dove si scava e si costruisce usando diversi tipi di blocchi 3D, all'interno di un mondo grandissimo dove ci sono diversi tipi di terreni e di *habitat* da esplorare. Tutto è come nella realtà: il sole sorge e tramonta, si lavora, si raccolgono materiali e si costruiscono delle cose. Ogni tanto piove, ci possono essere tuoni e fulmini, vento ecc. Poi ci possono essere animali da allevare o da utilizzare come cibo.

*Sembra una sfida, ma non lo è. Eppure ognuno è pienamente convinto delle proprie scelte. Giovanni e Luciano. Ragazzi della prima media a confronto sull'uso del digitale e sulle opzioni della vita reale. Alla fine, però, tutti d'accordo: insieme a giocare a pallone è tutta un'altra storia.*

*Mi viene in mente un altro gioco virtuale in voga qualche anno fa, Farmville, la fattoria virtuale, gratuita, a disposizione di tutti gli utenti di Facebook e in cui ancora oggi un milione di persone raccoglie pere, fragole e melanzane e cerca di venderle guadagnando soldi (virtuali anche quelli) e punti. Un milione di persone, di cui la maggioranza, nella vita reale, con molta probabilità non ha mai visto una pianta da frutto o una mucca, o mai si è sporcata le mani con la terra. Ma questa è un'altra storia.*

*Domando: ma non sarebbe più divertente andare al parco e costruire le stesse cose che si costruiscono con il computer,*

*con le pietre vere, gli aghi di pino veri, le foglie, le carrube, i pezzetti di legno e la terra?*

**Giovanni:** «Per me sì. A me i videogiochi annoiano. Vorrei entrarci dentro per giocare davvero! Io voglio toccarle le cose, come il pallone. Preferisco giocare con un pallone vero che muovere un joystick (per chi ha poca dimestichezza con la tecnologia è il telecomando da gioco) per giocare con *Fifa 2018*».

**Luciano:** «Ma con i videogiochi puoi fare cose che non puoi fare nella realtà. È per questo che a me piacciono molto. E poi anch'io ogni tanto ci vado a giocare al parco...».

*Ma se si usano molto i videogiochi non c'è il rischio di stare troppo da soli?*





**Giovanni:** «Certo! Se si usano solo quelli, magari a casa, si sta da soli e poi non si ha voglia neanche di uscire a giocare con gli altri compagni. Meglio usarli poco e uscire a giocare, a correre, a tirare calci al pallone, a giocare a nascondino...».

**Luciano:** «Sì, spesso si sta da soli. Ma si possono anche invitare altri compagni e allora si gioca insieme ed è molto divertente perché c'è la sfida con i punti!».

**Ma voi il cellulare ce l'avete?**

**Giovanni:** «No e non lo vorrei. Sono anche molto distratto per cui lo dimenticherei da qualche parte! Per ora non mi serve. Vado a scuola e non lo posso usare, a casa se voglio fare una partita con un gioco di calcio chiedo a mia mamma se posso usare il suo computer. Lei me lo fa usare solo una volta al giorno e per una partita. Poi

devo spegnere. Lei dice che non fa bene usare troppo il computer, sia per gli occhi, che per la testa e anche perché sennò non gioco con i miei amici. Ma non glielo chiedo tutti giorni perché, se non ho molti compiti, lei mi fa uscire a giocare nella piazza.

**Luciano:** «Io sì. Me lo hanno regalato quando ho fatto la prima Comunione. Non lo porto a scuola però! Lo uso a casa e se esco. È bellissimo! Ogni giorno scopro qualche applicazione, faccio foto, le modifico, se mi collego a Internet le posso anche mandare, mi piace tutto quello che c'è dentro. Cerco anche cose di motori, perché mi piacciono le macchine.

*Chiedo a Luciano cosa sceglierebbe tra un pomeriggio virtuale e un pomeriggio al mare e mi risponde sicuro: «Al mare!».*

*Giovanni se la ride come se non ci fosse bisogno neppure di pensarci! «Il mare sempre», risponde con un occhio rivolto al suo pallone in attesa di essere calciato. In lontananza si vedono arrivare gli altri bambini pronti a scendere in campo tra cross e calci di rigore.*

Tiro un sospiro di sollievo, pensando che nonostante questa passione per la tecnologia e il virtuale che travolge anche i più piccoli, ci siano ancora spiragli per apprezzare l'ambiente reale: il mare, gli amici, la piazza, il campetto, la natura tutta che sa dispensare suoni, colori, profumi e sensazioni, la profondità di uno sguardo e il calore di un abbraccio che nessun computer, tablet, smartphone, iphone, ipad, ipod mai potrà regalare. Neanche al più appassionato cultore dell'hitech.

## Genitori 2.0?

di Fabiana Carta

**Q**uesta volta ho l'impressione di fare l'arbitro di un combattimento all'ultimo pensiero, dove non sarà semplice mantenermi *super partes* su un argomento delicatissimo e molto attuale. Rosa e Caterina, rispettivamente mamme di Luciano e di Giovanni, non potrebbero essere più diverse. Parliamo insieme di bambini e tecnologia, iniziando con dati e studi alla mano.

**Sapete che è stato pubblicato un documento sulla rivista *Italian Journal of Pediatrics*, scritto da medici specialisti, dove si danno le linee guida sul rapporto bambini e tecnologia e si elencano i possibili danni (scarso profitto scolastico, bassi livelli di attenzione e minori relazioni sociali con i coetanei), si evidenzia che l'utilizzo del touchscreen potrebbe interferire con lo sviluppo cognitivo e che esistono evidenze scientifiche sull'alterazione di sonno, vista, udito, funzioni metaboliche, relazioni genitori-figli?**

**Caterina:** Io lo sapevo, ho letto vari articoli sul *web* e mi sarebbe piaciuto che anche la scuola, i pediatri, il medico di famiglia lo avessero comunicato a tutti noi. Mi piace informarmi sempre, cercare di fare la cosa più giusta per il bene di mio figlio, ascoltando anche il buon senso. Siamo circondati, anzi invasi, dalla tecnologia, e spesso mi accorgo che noi genitori siamo i primi a dare il cattivo

esempio. Capita anche quando stiamo con loro, involontariamente, di usare il cellulare per lavoro o per gioco, e loro imparano per imitazione. **Rosa:** Ho sentito qualcosa al telegiornale, ma in casa non ci facciamo prendere da questi allarmismi. Luciano per la comunione ha ricevuto in dono il telefonino, credo sia molto utile per tenerlo sotto controllo! Posso sapere in ogni momento dov'è e che cosa fa, così io e mio marito siamo molto più tranquilli. Se poi ama i videogiochi che male c'è? Ogni bambino ha i suoi giochi preferiti. Almeno sta buono per qualche ora! (Ride)

**Voi siete mamme social? Oggi si tende a fotografare e condividere ogni istante, per esempio foto di una gita insieme o al mare.**

**Caterina:** Direi di no! Uso tantissimo il cellulare per lavoro, ma nei momenti che trascorro con la mia famiglia lo dimentico completamente. Non mi piace pubblicare foto dei miei figli sui *social* come *Facebook* e *Instagram*, in ogni caso non mi viene neanche in mente. Sono impegnata a vivere il gioco, la gioia e le risate senza per forza doverlo far sapere a tutti. Ma comunque non giudico i genitori che lo fanno.

**Rosa:** Non so se posso definirmi una mamma *social*, ma condivido spesso foto di mio figlio! Lo fotografo in tutte le occasioni, perché sono momenti che non torneranno, crescono in fretta e mi piace pubblicarle. Sono ricordi, mi piace condividere con gli amici

un suo sorriso mentre si tuffa in mare o mentre si arrampica su un albero.

**Cosa ne pensate dei gruppi "Mamme Whatsapp" e affini?**

**Caterina:** Si creano i gruppi più improbabili: Gruppo mamme scuola calcio, Gruppo catechismo, Gruppo classe, Gruppo gita. Basta! Io non ci scrivo quasi mai, trovo eccessivo e morboso dover comunicare e doversi scambiare paure e opinioni su ogni minima attività di nostro figlio. Lo trovo stressante! Un modo, forse, per tenere tutto sotto controllo? Vogliamo dargliela un po' di fiducia a questi figli?

**Rosa:** Come al solito non sono d'accordo con Caterina. Secondo me sono molto utili e anziché telefonarsi per ogni dubbio o domanda; si scrive sul gruppo apposito. A volte scopro cose di mio figlio che non mi aveva detto, oppure capita che si dimentichi di scrivere i compiti per casa e facilmente li recupero chiedendoli alle altre mamme.

**State vicino a vostro figlio quando guarda la tv, usa il tablet, il pc o il telefonino?**

**Caterina:** Di solito sì, o se proprio sono impegnata, mi assicuro che stia guardando un cartone o un programma adatto. In ogni caso abbiamo una regola: non più di un'ora al giorno.

**Rosa:** Ha 11 anni! È abbastanza grande. Ogni tanto gli chiedo se si sta divertendo, però in linea di massima lo lascio tranquillo.



# Tecnologie digitali: no prima dei tre anni

di Anna Mulas  
pediatra



**L'**uso delle tecnologie digitali (da qui in poi TD: *smartphone, tablet, personal computer, televisione e video-giochi*) inizia in età sempre più precoce. Nonostante sia un fenomeno piuttosto recente, esistono evidenze sufficienti per essere preoccupati soprattutto per le conseguenze dovute a un uso che riguarda i bambini nei primi tre anni, spesso sotto l'anno di vita. Il Centro per la salute del bambino di Trieste, in collaborazione con l'Associazione Culturale Pediatri, ha esplorato le abitudini di utilizzo dei dispositivi digitali in bambini al di sotto dei sei anni. In questa fase dello sviluppo, come è ben noto, il cervello

dei bambini è estremamente plastico e quindi i rischi e i benefici derivanti da qualsiasi esposizione ambientale sono amplificati. I benefici dipendono dall'età in cui i bambini iniziano a usare le TD, dalla modalità e dal tempo in cui vengono utilizzati e dalla qualità delle applicazioni dei videogiochi e dei video seguiti. Nessuno può dubitare che il futuro sia digitale, ma nessuno può negare i danni di un utilizzo improprio delle TD. Purtroppo molti genitori, che spesso utilizzano i dispositivi digitali per molta parte della giornata, non danno un buon esempio: lo *smartphone* è un abituale commensale ed è spesso la prima *baby sitter* del bambino che serve

egregiamente allo scopo di "tenerlo buono".

L'uso delle TD nei primi 2-3 anni di vita limita le interazioni di qualità in famiglia: l'ascolto della voce dei genitori, la lettura condivisa, il gioco, l'ascolto della musica, tutte condizioni che favoriscono lo sviluppo del cervello del bambino nel suo insieme e stimolano funzioni quali l'attenzione, il linguaggio e la creatività. Sono infatti di molto aumentate le diagnosi di ritardo del linguaggio, iperattività e disattenzione, disturbi specifici dell'apprendimento e disturbi del comportamento. Pertanto ogni genitore che ha a cuore lo sviluppo emotivo e sociale del proprio bambino deve evitare di esporre alle TD il bambino fino ai 3 anni e deve trasmettere e condividere il piacere per la lettura, il gioco e l'esperienza musicale considerando questo obiettivo il principale, il più "alto" e il più utile di tutti. Inoltre, anche nei bambini più grandi e negli adolescenti, l'uso di queste tecnologie porta a stare molto tempo fermi di fronte a uno schermo con i disturbi fisici derivanti da questa immobilità: obesità, malattie cardiovascolari, disturbi osteoarticolari, diabete di tipo 2, disturbi visivi. Per non parlare dei rischi derivanti dall'esposizione alle onde elettromagnetiche: tumori cerebrali, disturbi riproduttivi, disturbi del sonno e tralasciando i pericoli che si possono incontrare in rete, che variano a seconda dell'età, ma che possono essere anche devastanti. Ogni genitore deve accompagnare il proprio bambino e insegnargli ad attraversare la strada del digitale, indicandogli le strisce pedonali in cui passare con sicurezza e mettendo un semaforo rosso davanti a certi comportamenti.

## Esercizi di memoria

di Augusta Cabras

**L**a memoria. Quella della nostra mente e quella fissata, raccolta e contenuta negli strumenti informatici. Sinapsi e logaritmi, cervello e *coltan*, emozioni e calcoli. Nessuna lotta tra questi elementi, ma armonia e collaborazione in un progetto importante nato in Ogliastro e cresciuto anche fuori, grazie ai ragazzi delle scuole di Tortoli, Villagrande e Carloforte e a due professionisti della

di vedere l'ambiente reale perché immersi completamente in quello virtuale, in questo progetto dal nome *Memoria Collettiva*, si sono cimentati, servendosi della tecnologia, in un percorso speciale di conoscenza. «Memoria Collettiva è un laboratorio innovativo di fotografia e giornalismo rivolto agli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado in cui la memoria non è considerata come contenitore di informazioni riguardanti il passato ma, piuttosto, come un campo di processi, sia perché più persone possono avere memorie diverse delle stesse cose, sia perché la memoria individuale non ha senso se non in connessione con quella collettiva», racconta con entusiasmo Elisabetta Loi. Questa la teoria.

La pratica racconta di ragazzi armati di macchina fotografica, videocamera, cellulare e microfono per le strade dei paesi a scoprire con uno sguardo attento, le piazze, le case e gli angoli anche più nascosti; a caccia di storie, di protagonisti, aneddoti, professionisti e professioni, a scoprire ciò che magari fino ad allora era sfuggito a uno sguardo pigro e distratto. E allora ecco che, davanti a questi giovani fotogiornalisti dall'entusiasmo travolgente, il centenario villagrandese racconta la sua lunga vita permeata di sacrifici e soddisfazioni, la pasticceria del paese mostra i segreti del suo lavoro e gli ex operai che hanno vissuto i fasti della Cartiera di Arbatax ora



esprimono il ricordo, tra la polvere e i segni di quel che resta di una fabbrica che ha cambiato il volto dell'Ogliastro in oltre 30 anni di storia.

Parole, immagini, testi, strumenti in mano a questi giovani così appassionati di tecnologia, informatica e comunicazione virtuale. Questo progetto vuole forse, anche in maniera velata, fare educazione alla multimedialità e all'uso della tecnologia in un tempo in cui si rischia di usarla incessantemente e senza alcun criterio o regola, così come conferma Elisabetta Loi: «I ragazzi spesso fanno un uso



fotografia, Elisabetta Loi e Sergio Melis. Proprio i ragazzi, quelli sempre connessi, grandi comunicatori da tastiera, distratti dalla tecnologia e spesso incapaci



scorretto dei cellulari e dei *social media*. Con questa iniziativa abbiamo, insieme a loro, delineato i campi di applicazione, le modalità di utilizzo, scoprendone le potenzialità ma anche i limiti». Insomma tecnologia e multimedialità sì, ma con criterio e regole. E sono i ragazzi stessi a essere contenti della possibilità di avere una guida nel *mare magnum* della tecnologia e di poter tramite essa imparare, confrontarsi, condividere le proprie conoscenze. «I giorni di *Memoria Collettiva* sono stati davvero emozionanti, perché

abbiamo imparato a utilizzare i *social* correttamente, a lavorare con le macchine fotografiche, i microfoni, ecc... Una delle esperienze più belle ed emozionanti è stata poi quella delle interviste», racconta Francesco. Gli fa eco Barbara che dice: «È stata un'esperienza interessante perché abbiamo fatto delle uscite e intervistato diverse persone, mi sono divertita e ho imparato a usare le nuove tecnologie. Fin da piccola vedevo queste cose al telegiornale e desideravo farle anche io: finalmente ho realizzato questo sogno!». La bellezza di esperienze come



queste, oltre l'energia dei ragazzi e delle ragazze, è la loro capacità di mettersi in gioco e di entrare in relazione. Il progetto *Memoria Collettiva* già nel suo nome richiama la volontà di creare connessioni e relazioni, di esprimersi coralmente uscendo dall'isolamento, a cui spesso porta invece l'utilizzo della tecnologia. Le nostre piazze reali infatti sono vuote, ma piene sono quelle virtuali. Entrare in connessione si può e si deve, con e senza la tecnologia che, se usata bene, può far scoprire una passione e può permettere di coltivare un interesse.

Fotografi, giornalisti, cameraman: bambini e ragazzi impegnati nel progetto "Memoria Collettiva".

# storie d'Ogliastro

a cura di Salvatore Ligios

24



Un adagio dice che "tutti siamo utili e nessuno è indispensabile", ma io non lo credo. Penso che veniamo al mondo per uno scopo, per un compito...

Il fotografo Scianna afferma che ognuno di noi nasce con un talento: c'è chi diventerà un bravo atleta o chi sarà un buon

padre. La vera difficoltà sta nello scoprire la nostra dote e coltivarla.

Credo che Davide e Gabriele, i due giovani di Villaputzu dei quali racconto la storia, abbiano trovato la strada: una forte capacità di aggregare, di tenere unite le persone, gli amici e la comunità.

Davide e Gabriele suonano in un gruppo rap e passano le serate tra un concerto per una festa di compleanno, le uscite con gli amici e la produzione di birra artigianale, altra loro grande passione.

Davide lavora al centro giovani e il suo entusiasmo coinvolge i ragazzi, è sempre pronto a proporre



# FLUMENDOSA

STORIA DI RAP  
E SPORT GIOVANILI

di Matteo Pispisa

25



qualcosa di nuovo; i giovani si recano volentieri al centro, dove Davide è disponibile anche a fare lezioni su come si compone una base rap.

Impegno con la musica rap, lo sport, la passione per i giochi di società unite all'entusiasmo e vitalità che li accompagna in tutto ciò che fanno. Energia che travolge come un fiume, il loro fiume, il Flumendosa.

Gabriele allena le squadre di basket di Villaputzu e in paese hanno stima di lui, soprattutto i genitori che gli riconoscono un importante ruolo educativo. Ogni sabato va a fare colazione con i ragazzi disabili, di cui è anche l'allenatore.



# Don Michele Angeleddu

di Augusta Cabras



*“Cristo dunque è lui solo che pasce il gregge, ma lo fa impersonandosi nei singoli pastori. Le pecore ascoltino questa voce e seguano il loro pastore, e non questo o quell’altro, ma uno solo”.*

[DISCORSO SUI PASTORI,  
SANT’AGOSTINO]

In questa nuova stagione editoriale, la rubrica “Storie di Pastori” ci porta a riscoprire nelle nostre comunità, il segno, la traccia profonda, il messaggio lasciato dai sacerdoti che le hanno guidate. Lo stile, il pensiero, l’esempio di uomini che hanno speso la loro vita a servizio della gente. Uomini di fede e di cultura, pratici e determinati, appassionati e grintosi. Vivi ancora oggi nel ricordo popolare.

**A** Baunei lo ricordano tutti quelli che hanno almeno quarant’anni. Talare nero, occhiali rettangolari, passo svelto e deciso di chi ha tante cose da fare, tante da pensare e sta sempre in cammino.

Don Michele Angeleddu passò oltre un ventennio dentro la storia e le storie della comunità, oltre un ventennio ispirato fortemente dalla spinta pastorale del Concilio Vaticano II e dalla sua apertura alle istanze del mondo moderno e contemporaneo. Fu un prete che visse appieno quel tempo, cogliendone le potenzialità nei vari ambiti della vita: quello pastorale, spirituale e sociale. Presenza forte nella comunità intesa anche come

## Scheda biografica

Nato a Villagrande Strisaili il 25 Febbraio 1919 da Gabriele e Angela Coccoda. Compì gli studi filosofici e teologici nel Seminario Pontificio di Cuglieri. A Lanusei il 15 agosto 1943 ricevette la tonsura, il 14 gennaio 1945 da Mons. Francesco Cogoni, Vescovo di Ozieri, i primi due ordini minori a Cuglieri. A Lanusei il 2 giugno 1946 riceve l’esorcistato e l’accolitato. Il 15 Agosto 1946 da S.E. Mons. Basoli fu ordinato Suddiacono. Il 18 agosto dello stesso anno ricevette il

diaconato. Ordinato sacerdote in Villagrande il 10 agosto 1947 da Mons. Basoli. Vice parroco a Villagrande Strisaili (con la cura di Villanova) fino al 1956. Più volte è stato anche Padre spirituale del Seminario. Il 1 gennaio 1957 è parroco di Talana, fino al 29 febbraio 1960. Il 29 Febbraio è parroco a Baunei, fino alla morte avvenuta nell’ospedale Brotzu di Cagliari il 1 Febbraio 1985. È sepolto a Baunei. Il 2 Novembre 1985 gli fu dedicato un monumento funebre nel cimitero di Baunei,

società civile, che egli spronava all’azione, allo studio, alla preparazione, alla crescita per uno sviluppo del paese dal punto di vista spirituale, culturale e anche economico.

Non mancava, soprattutto nelle celebrazioni più importanti dell’anno e quindi maggiormente partecipate, a

## Le parole

In occasione della consacrazione della nuova Chiesa disse:

*«Guardando sempre questa chiesa e l'altare consacrati imparate da essi il rispetto reciproco tra di voi medesimi e anche sull'altare del vostro cuore vi sia, d'ora innanzi, il culto dell'innocenza e della sincerità; su di esso sia immolata la vostra superbia; sia l'ira e la lussuria e tutte le sue passioni siano colpite senza pietà e la pace e la giustizia si diano il bacio della concordia».*

richiamare con parole e toni accesi, soprattutto i giovani e le famiglie a uscire dal torpore e dalla rassegnazione, a unire alla vita di preghiera la vita attiva di chi ha un progetto serio da realizzare. Il suo impegno si faceva concreto anche quando si trattava di risolvere problematiche legate al lavoro dei giovani; era un uomo che sapeva dialogare con le istituzioni, anche ai più alti livelli, a cui spesso faceva sentire le sue ragioni che erano le ragioni di una comunità, soprattutto dei giovani pronti a costruirsi il presente e il futuro. Per questo spesso fu criticato e a distanza di anni la sua modernità ha rischiato di essere vista come desiderio e volontà esplicita di allontanarsi dal passato proiettandosi solamente nel futuro.

Critica che si fece più evidente soprattutto in relazione alla sua scelta di far costruire la Chiesa parrocchiale demolendo la vecchia chiesa costruita molti secoli prima, in nome di una modernità imperante e a causa di una, diffusa in quel tempo, scarsa sensibilità per la valorizzazione



Don Angeleddu era una presenza forte nella comunità, spronava sempre tutti all'azione, allo studio, alla preparazione, alla crescita.

e la conservazione del patrimonio storico e artistico. La sua idea di Chiesa moderna, aperta, luminosa, ampia così tanto da poter contenere e abbracciare tutti, si rifletté anche nel progetto di costruzione della Chiesa come tempio.

Nel suo servizio aveva particolare cura per i bambini, i ministranti, i giovani e per le loro vocazioni. Nei cammini intrapresi da alcuni suoi parrocchiani verso il sacerdozio la sua presenza fu costante e il suo supporto, per alcuni, fu determinante. Uomo di fede e cultura, studioso e pragmatico, determinato e aperto al dialogo, fu innovatore nella pastorale e non solo. Fu lui a volere il cinema in parrocchia perché ci fossero momenti di svago, ma anche di riflessione e confronto per i ragazzi e le ragazze; fu lui che volle e favorì, insieme al suo vice parroco, la costituzione di un gruppo per il ballo tradizionale che avesse l'obiettivo di mantenere vivo il patrimonio immateriale legato alla musica e al ballo sardo e che consentisse la socializzazione tra i ragazzi, il coinvolgimento delle loro famiglie, la

possibilità di viaggiare e far conoscere altri luoghi ai giovani baunesi sempre nella prospettiva di un arricchimento culturale e di una crescita sociale. Don Angeleddu fu un prete presente e instancabile per la sua comunità. La malattia, sopraggiunta lenta e inesorabile, lo indebolì fino alla morte.

## Il ricordo

Un'anziana catechista ricorda: «Fu don Angeleddu, appena arrivato in parrocchia, a cambiare il modo di fare il catechismo ai bambini e ai giovani. Ci chiamò a raccolta, noi *delegate a insegnare la dottrina*, e iniziò a formarci a un catechismo da fare diversamente. Non dovevamo più far ripetere a memoria la dottrina, come ad esempio *Dio è l'essere perfettissimo, Signore del Cielo e della terra*, ma dovevamo spiegare e invitare i bambini e i ragazzi a riflettere e parlare alla luce della Parola di Dio. Ci incontravamo spesso tra noi e con il parroco e gli incontri erano sempre occasioni per confrontarsi, chiedere consigli, parlare delle difficoltà, pregare insieme...

# Vecchio a chi?

*«Come vorrei una Chiesa che sfida la cultura dello scarto con la gioia traboccante di un nuovo abbraccio tra i giovani e gli anziani! E questo è quello che oggi chiedo al Signore, questo abbraccio! Anch'io appartengo a questa fascia di età. È vero che la società tende a scartarci, ma di certo non il Signore.*

*Il Signore non ci scarta mai. Lui ci chiama a seguirlo in ogni età della vita e anche l'anzianità contiene una grazia e una missione, una vera vocazione del Signore. L'anzianità è una vocazione. Non è ancora il momento di «tirare i remi in barca».*

*Papa Francesco, Piazza San Pietro,  
11 marzo 2015*



# Vivere in famiglia, elisir di lunga vita

di Giacomo Mameli



Annunziata



**N**ell'aula magna dell'università di Cagliari, a fine settembre, ha ascoltato la tesi di laurea in architettura del nipote Giacomo. Poi è ripartita per Perdasdefogu dove Annunziata Stori è nata 96 anni fa e dove abita in casa del figlio Mario, della nuora Marcella e dei loro figli.

Era stata a Cagliari, in ospedale, anche lo scorso febbraio, operata di carcinoma. «Temevo per la mia vita, ma il chirurgo, professor Antonio Macciò, ha fatto le cose bene. Ha detto che gli anziani hanno gli stessi diritti dei giovani. Bravi gli infermieri. Dopo quattro giorni ero in piedi», ricorda nella casa di *Santonalài* con vista sugli orti con la chiesa del Salvatore. Piega lenzuola e asciugamani, fa colazione, rassetta il letto. Poi in macchina col figlio alla vigna a guardare i grappoli d'uva scampati alla grandine d'agosto. Dice: «Vivo in famiglia e faccio di tutto, d'estate vado al mare e

sto in spiaggia a prendere il sole». Memoria di ferro: «Ricordo il mio matrimonio del settembre 1952, ma anche i nomi degli scrittori venuti a *Foghesu* per il festival letterario, che brava Benedetta Tobagi, ricordo anche le commedie dialettali ascoltate nel cortile delle elementari. In paese vivo bene». E mantiene le pubbliche relazioni. Per «Sa Strangìa» – il giorno prima della festa grande, quando i *foghesini* accolgono i forestieri – ha invitato a casa la prima centenaria di Castiadas, zia Elvira Orrù. «Ci siamo raccontate tante storie, anche gli amori giovanili. E i balli in piazza».

Vive bene perché vive in famiglia. Come succede a tante coetanee e coetanei di Perdasdefogu. È il villaggio che detiene – e resta imbattuto – il record mondiale della longevità familiare con la saga dei Melis, quella di Consola morta lucida a

## Carolina

108 anni. È il villaggio che su 1880 abitanti (2928 nel 1971) conta 54 ultranovantenni. La terapia casalinga unita a quella paesana è un efficace stile di vita: perché resti legato al tuo ambiente, trovi sorrisi, gente vestita come te, non camici bianchi. Trovi soprattutto dialogo. Parli e vivi. Non sei solo, stai con la gente, tra piaceri e dolori.

Succede a Carolina Mura, che di anni ne ha 93, autonoma nella casa fronte biblioteca a pochi metri da quella del figlio Giampaolo. Tiene la contabilità «vicinato per vicinato» di chi nasce e di muore, si commuove quando ricorda l'incidente sul lavoro, nei pressi di Stoccarda, quando – 1969 – era morto il marito Cesare. Se non è a *Foghesu* si trasferisce a Villagrande dal figlio, Antonio. «Sempre fra nipoti e conoscenti, sempre tra sorrisi e tante discussioni».



Battistina

Stessa vita, stesso affetto nel rione *Sa Muragessa* per Battistina Carta (92 anni), per Francesca Sirigu (96). La prima ricorda gli anni della guerra col marito Carlo Deidda in Africa, la sua vita “indipendente” vicina di casa della figlia Antonella, le visite alle sorelle Elena (84) e Clelinia (80). Francesca parla del marito Luigino Salis prigioniero degli inglesi, dei suoi figli, («uno fa l'attore, un'altra insegna a Cagliari»).

Alla fine del paese, sulla strada per Ulassai, abita – ricordando la vita di “emigrata da Escalaplano” – Antonietta Prasciolu Corona. «I miei figli mi portano sempre alle feste in campagna, alle cene con gli amici. E io recito poesie».

Federica Melis, 96 anni, maestra in pensione va ogni mattina alla prima Messa, rientra a casa, «e leggo i miei autori, Manzoni, Leopardi e la Deledda. I libri mi tengono viva».

Stessa terapia casalingo-paesana per i colleghi *seniores*



Francesca

maschi. Zio Vittorio Palmas, noto *Catzài*, di anni ne compirà 105 il prossimo dicembre. È noto in tutt'Europa. È uno dei sopravvissuti al lager di Bergen Belsen, quello di Anna Frank. È protagonista di libri di storia, è raccontato in monologhi teatrali (“Storia di un uomo magro” dell'attore Paolo Floris) fra la Sardegna, il resto d'Italia e la Spagna. Vive tra la sua casa di Piazza Longevità e quelle delle figlie Donatella e Antonietta. «Sto una settimana da una figlia e una settimana da un'altra. D'estate torno a casa mia con le figlie che rientrano da Roma».

Stessa vita per Antonio Brundu (anni 101) salvato nel 1943 dalle bombe che avevano distrutto Cagliari. Quando è a Perdasdefogu sta dal figlio Gianni, e passa tante ore a chiacchierare con gli amici in piazza Europa, ascolta le gare

poetiche dialettali, non manca alla presentazione dei libri. In inverno a Monserrato dalla figlia Beatrice, in estate a *Foghesu* con i figli Aldo (lavora a Torino) e Luigi (vive a Parigi). Bonino Lai, prossimo al secolo di vita, ex impiegato comunale, ex radiotelegrafista nella seconda guerra mondiale, passa le sue giornate nella casa di via Roma, vicino alla chiesa parrocchiale, con la moglie Elena, le figlie e nel viavai di parenti e amici. E racconta pagine di vite e di storia. Così come fa Armando Marci con tanti altri suoi coetanei vicini al secolo di vita.

E tutti a dire: «Gli anziani devono vivere a casa loro e nel paese dove sono nati». Sì, il paese, ogni paese, è un elisir di lunga vita. Il festival letterario ha un marchio celebrato al Salone del libro di Torino: “Leggendo si vive”.

# L'esercito dei pensionati

di Mario Girau

**S**olo la forza degli affetti familiari attenua, ma non compensa totalmente le carenze di un sistema socio-sanitario in Ogliastra non a misura d'anziano. Tutto si sopporta – il basso importo della pensione, l'impossibilità di una casa funzionale, l'assenza di centri ricreativi e per il tempo libero, anche l'analfabetismo digitale – ma non le fatiche e i sacrifici per raggiungere, in tempi decenti, un ambulatorio specialistico per iniziare la navigazione nel mare sicuro della sanità pubblica.

L'uomo in camice bianco con sfigmomanometro in tasca è "l'uomo del monte" per gli oltre 13 mila over 65 residenti in Ogliastra. Sapere di poter essere curati presto e bene allunga la vita. Con questa garanzia si potrebbe guardare con maggiore ottimismo agli acciacchi dell'età – la vecchiaia stessa è una malattia – e alle emergenze del territorio: povertà, disoccupazione giovanile, infrastrutturazione sottodimensionata.

«Purtroppo la costruzione di una rete sociosanitaria degna di questo nome – dice Gino Loi, segretario generale provinciale dei pensionati Cisl – si sta rivelando un vero problema per l'Ogliastra, e non solo. Temiamo soprattutto per gli anziani. La logica prevalentemente economicistica che ha governato fino a oggi la riforma della rete ospedaliera mal si concilia con le condizioni dell'anziano che per certe patologie cardiovascolari od oncologiche deve ricorrere a Nuoro o Sassari. Ogni volta che un nonno si muove per una visita ospedaliera deve mobilitare almeno un parente, qualche volta due se l'accompagnatore non guida, oppure noleggiare un'auto per un'intera giornata. Ecco perché la riorganizzazione della rete



ospedaliera non si fa solamente a colpi di posti letto, presidi classificati secondo tre livelli in funzione dell'emergenza urgenza, numero abitanti, *hub* e *spoke*, ma mettendo insieme diversi parametri: viabilità, isolamento, età media della gente (l'anno scorso pari a 45,3 anni, indice di vecchiaia 188,3%), patologie più diffuse, etc. Il nostro impegno – aggiunge Loi – è garantire un sistema sanitario di prossimità, ispirato a principio di eguaglianza, in grado di tutelare il bene salute come diritto fondamentale individuale, ma anche

come valore di interesse collettivo. Una visione economicistica della sanità, considerata la crisi finanziaria del nostro Paese, rischia di provocare una diminuzione dei servizi, il blocco del turn-over, l'aumento dei ticket. Soluzioni cui la FNP è assolutamente contraria. Qualche segnale di disagio in questo senso è l'aumento del numero dei cittadini che rinunciano alle cure sanitarie per i costi troppo alti delle medicine. Dobbiamo vigilare». Il sindacato spera che le lotte della gente, la mobilitazione degli «Amici del cuore», le proteste dei sindaci



accelerino l'arrivo di trenta medici autorizzati e destinati a Lanusei, alcuni in arrivo già da metà settembre e rinforzi al Pronto soccorso dal primo ottobre, con l'attivazione anche dell'emodinamica in collaborazione con l'hub di Nuoro. «L'assessore Arru ha promesso che l'Ogliastra non sarà la cenerentola della sanità sarda».

Gino Loi va spedito sull'argomento, anzi su tutto quello che riguarda il pianeta-pensionati. Un record gli dà una forza politica eccezionale: quasi la metà dei pensionati residenti in Ogliastra è iscritto alla FNP: 6100



Gino Loi, segretario generale provinciale Pensionati Cisl

*Tacchi non è facile nonostante i "miracoli" mondiali di quanti arrivano a kent'annos, alcuni iscritti alla Cisl. L'importo medio mensile della pensione – poco più di 650 euro – è sotto la soglia di povertà relativa. Sono quasi 20 mila le persone che vivono con*

tessere staccate nel 2017, in media in ciascuno dei 23 comuni dell'Ogliastra 265 anziani portano il distintivo Cisl. «Evidentemente – dice Loi, sindacalista di lungo corso, tredici anni metalmeccanico a Milano e Mondovì, poi nella Cartiera di Arbatax, sempre in prima linea nelle più importanti vertenze degli ultimi trent'anni – la gente ripone fiducia nel gruppo dirigente, crede nella nostra attività e, soprattutto, si sente garantita dal nostro modo di fare sindacato: vicino al singolo iscritto, per assisterlo – con il patronato e i CAAF – in tutti i suoi bisogni sociali, sanitari, assistenziali, ma anche territoriali, perché la qualità della vita in questo territorio è una delle priorità del programma FNP».

Il record di adesioni è causa ed effetto della presenza capillare della federazione dei pensionati: a Perdasdefogu, Jerzu, Tertenia, Bari Sardo, Arzana, Villagrande, Urzulei e Ussassai funzionano le "sentinelle", le sedi Cisl, compagni di viaggio degli iscritti. Dove non c'è la sede, l'organizzazione ha un recapito negli uffici comunali: a Talana, Gairo, Seui, Triei, Baunei, Osini. Una realtà sindacale che costituisce con le sedi centrali di Lanusei e Tortolì la costellazione FNP in Ogliastra. Essere anziano nella regione dei

l'assegno Inps: oltre 8000 con pensione di vecchiaia (importo medio mensile nel 2016, €866), 2800 invalidità (importo medio €569), 3800 superstite (€496), 683 pensioni sociali (€376), 4033 invalidi civili (€421). L'Ogliastra ha una caratteristica particolare: è la provincia dell'isola con il numero più alto di pensioni "al femminile" e con il più basso numero di pensioni superstite.

Nonostante l'importo delle pensioni non consenta sciali e divertimenti, tuttavia l'indice di deprivazione della popolazione anziana ogliastrina, ottenuto incrociando il numero dei titolari di assegni sociali con la popolazione ultrasessantacinquenne, è il più basso della Sardegna: il 5,27%. A Carbonia (9,96%) e nel Medio Campidano (9,89%): cioè su 100 anziani quasi 10 sono in deprivazione.

Anche le penne bianche della FNP si sentono coinvolte nella lotta dei giovani per il lavoro. «Facciamo meno rumore di altri, ma la nostra è una solidarietà diretta, da pronto soccorso, da ammortizzatore sociale familiare quando la disoccupazione entra in casa e morde padri e figli. La nostra pensione diventa un prezioso salvagente».

## Perdersi dentro un libro

di Valentina Pani

**È** un lettore onnivoro fin da piccolo; ha iniziato con i libri e poi è passato ai fumetti, e da allora non si è più fermato.

Zio Salvatore Loi, noto anche *ziu Bobori*, è il più anziano lettore delle nostre biblioteche: un 91enne appassionato di fumetti. Nel suo podio tiene Tex. Da più di dieci anni non si perde neppure un numero, annuali, semestrali, mensili, settimanali, tutti fanno parte della sua immensa "scarpiera" di libri.

Due grandi amori contraddistinguono la sua vita: la sua amata Maria e la sua passione per la lettura. L'amore per la sua donna è nato alla tenera età di 20 anni, quando i due sposini il 19 luglio 1947 si sono uniti in matrimonio; il secondo nel momento in cui ha imparato a leggere!

Ha sempre amato perdersi tra le righe di un libro, fra le sue storie, i racconti e le descrizioni, sorprendendosi per le cose nuove imparate. Ricorda ancora il suo primo libro, scritto da Michel Zevaco, che sta lì nel solaio, chiuso in una scatola piena di ricordi: solo due rampe di scale li separano, quelle scale troppo pericolose a 91 anni che non gli permettono più di poterlo stringere fra le mani.

La lettura per lui è un mezzo importantissimo ed estremamente efficace per creare un ponte con gli altri, permettendogli di esserci, di essere presente a chi ha davanti, con le parole, che formano una storia, una storia che ci regala lo spunto per aprire un dibattito, un confronto. È un modo per non perdere la voglia di imparare, di scoprire e riscoprirsi, per conoscere, per unire cultura e sociale. Una passione così forte che non poteva non tramandare ai suoi 9 figli, ma soprattutto a suo figlio Mario e a suo nipote Lorenzo;



appassionati come lui di Tex. Eppure, anche lui ha avuto un momento buio in cui ha abbandonato il libro, suo fedele compagno, quando purtroppo la vita ti ricorda che non è solo passioni e sorrisi, ma anche sofferenze e rinunce. Un lavoro troppo duro e lontano che lo portava a mettersi in viaggio alle 4 del mattino del lunedì, per due lunghe ore sui pedali della sua bici, per poi tornare a casa ad abbracciare la sua sposa solo il sabato notte. Un lavoro così pesante che la sera, in quelle camerate comunitarie, l'unica voglia era quella di poter riposare, in attesa di una nuova alba lavorativa che lo avrebbe avvicinato al sabato tanto atteso. Interminabili ed

estenuanti giorni lontano dalla famiglia, per non riuscire neppure a comprare un paio di scarpe. Proprio questo motivo *ziu Bobori* decide di licenziarsi e iniziare la ricerca di un nuovo lavoro. Finalmente il tempo libero torna a far parte della sua vita, momenti per poter trovare in quelle righe una nuova storia su cui sognare. La lettura lo libera dal peso delle ore, autorizza un andirivieni festoso fra passato, presente e futuro. Il libro

stesso dà così l'impressione di dominare le stagioni, di rileggere la propria vita dando un senso agli eventi dell'esistenza. Una perdita troppo precoce, la sua Maria, lascia in lui un vuoto immenso. Oggi le sue giornate sono piene di tempo libero. Non si perde d'animo e con il sorriso sulle labbra non molla la sua passione, rendendola motivo di giornata. Una passione che durante l'estate lo porta in spiaggia, a due passi da casa sua, nella biblioteca estiva in riva al mare a cercare qualcosa che gli permetta di sognare ancora, di riempire quel tempo così pieno di spazio, qualcosa che lo avvicini ancora a Maria per trasformare il vuoto in sogno.

# Anziani al top: buone prassi da importare

di Augusta Cabras

**L**a Sardegna accoglie i suoi anziani soli o malati nelle Rsa, nelle comunità alloggio e in strutture integrate. Se guardiamo oltre il confine regionale troviamo realtà che hanno forti elementi di innovazione, dove l'accoglienza e l'assistenza all'anziano avviene coinvolgendo anche le altre generazioni.

A Padova, la *Fondazione Civitas Vitae* ha realizzato una vera e propria infrastruttura di coesione sociale; un mega laboratorio di solidarietà fra generazioni realizzato su dodici ettari in cui convivono differenti realtà.

Una miscellanea di servizi, per bimbi, ragazzi e anziani, uno spazio in cui ci si allena fin da piccoli alla condivisione, all'inclusione, alla sussidiarietà e solidarietà. A partire dalla prospettiva che l'anziano è una preziosa risorsa che va protetta e valorizzata, si è creato un luogo in cui possa vivere con pienezza, sviluppando relazioni tra persone, tra generazioni, tra ruoli, tra ambienti, generando così beneficio non solo per l'anziano stesso, ma per l'intera comunità.

Nello specifico questa infrastruttura comprende residenze per anziani non autosufficienti, cliniche, centri di riabilitazione con servizi integrati di logopedia, ergoterapia, fisioterapia, recupero postrianimazione, fisiochinesiterapia, idroterapia, servizi ambulatoriali, punto prelievi. Un Centro Benessere, con servizi per il tempo libero e la cura della persona: biblioteca, mediateca, connessione Internet, bar, animazione sociale, parrucchiera, barbieri, pedicure,



podologo. All'interno poi si trova un Centro di formazione e ricerca dove vengono formati sia gli operatori che i gruppi di longevi attivi che scelgono di frequentare i percorsi (gratuiti) della *Terza Età Protagonista*.

All'interno anche il *Centro infanzia intergenerazionale*, con asilo nido e scuola materna, dove viene data forma concreta alla costruzione di relazioni intergenerazionali e offerto un supporto pratico e pedagogico alle famiglie del territorio.

Da segnalare quale buone prassi almeno due modalità di vita attiva per gli anziani: *Agorà*, un'associazione di longevi attivi che collaborano con istituzioni pubbliche e private in progetti che vanno dalla cultura dell'alimentazione al supporto a consumi e acquisti, dalla costruzione di reti intergenerazionali nelle scuole allo studio delle tecnologie informatiche. L'altra iniziativa è *Nonni del Cuore*, gruppo di longevi che hanno seguito uno

specifico corso di oltre 600 ore per imparare a interagire in modo pedagogicamente corretto (al di là cioè del naturale affetto) con bimbi e adolescenti in modo da diffondere e allargare antropologicamente quel risultato di gioia proprio dell'approccio nonno/nipote. Questi nonni si occupano dell'animazione dei laboratori didattici del Museo del Giocattolo dentro la struttura, di specifiche attività all'interno del Centro Infanzia, dell'animazione dell'autodromo didattico e dell'Accademia dei Talenti con le finalità sopra descritte.

Un gran bell'esempio di come si possa creare un modo nuovo di progettare i servizi per gli anziani in un tempo in cui l'invecchiamento di massa è un inarrestabile fenomeno demografico che, generando profonde modificazioni sociali ed economiche, viene oggi letto più come una minaccia che come una conquista del genere umano.

## Seconda stella a destra... L'Isola che non c'è

di Fabiana Carta

**U**n albergo a 5 stelle per cani e gatti in un ettaro di terreno, un vero e proprio paradiso. Questa è *L'Isola che non c'è*, una pensione che offre vari servizi come la *toilettatura* professionale, per fare bello e pulito il nostro amico a quattro zampe, il *bau-bus* che si propone di andare direttamente a casa di quei padroni che hanno bisogno di lasciare il cane nella struttura, e l'asilo, ovvero un momento di socializzazione fra gli ospiti della pensione, dove possono interagire e giocare fra di loro senza stress.

Un terreno suddiviso in zone: due grandi aree per cani dinamici che hanno bisogno di sfogarsi e correre, due più piccole per cani più sedentari. Grande novità la zona accoglienza per gli amici gatti, una piccola casa con veranda che permette loro di entrare e uscire liberamente, senza gabbie, mentre è in progetto l'aggiunta di un'area per cani anziani che necessitano di tranquillità. Marcella Pontiroli, piemontese di 39

anni, ogliastrina d'adozione con marito lotzoraese, ha l'indole dell'imprenditrice e fa tutto da sola con un'energia travolgente. Un amore innato per gli animali, moglie, mamma di Elena e in attesa di un nuovo figlio, due cani di nome Maya e Stella, un gatto di 12 anni. «Sono un'eterna Peter Pan, ispirandomi al mio stato d'animo è nato il nome della struttura!». Il suo sogno di sempre? Vedere un cane correre su un prato. «Ricordo ancora quel giorno in cui mio padre mi portò al cinema a vedere il film *C'era un castello con 40 cani*, nel quale i protagonisti ereditano un castello che trasformano in un hotel per cani. La scena del bambino Tom che corre su un prato con 40 cani a seguito non mi ha mai abbandonata. All'uscita dal cinema ho detto: *papà da grande voglio fare questo*». Galeotto fu il film. Da bambina ha imparato a leggere sfogliando libri dedicati agli animali, che prendeva in prestito dalla biblioteca del paese tutti i venerdì,

coltivando questa passione che via via si è fatta sempre più seria, fino a dedicarsi allo studio dei manuali sulle varie razze. Dopo la scuola superiore di Grafica pubblicitaria e fotografia, ha fatto decine e decine di lavori, dall'operaia alla grafica, sempre con quella passione che bussava di tanto in tanto per ricordarle che non doveva lasciarla inascoltata. «Dicevo a mio padre che non mi sentivo soddisfatta. Mi faceva soffrire buttare otto, dieci ore di lavoro al giorno per qualcosa che non mi piaceva fare, ma mi è servito per pagare le scuole private che ho frequentato dopo. Ho lavorato in un negozio di animali per anni, nel frattempo frequentavo l'accademia di toilettatura. In seguito ho fatto due scuole di Educazione cinofila, finalizzata a creare un giusto rapporto tra cane e padrone affinché possa regnare il benessere in casa». Oggi, dopo la famosa gavetta, sono 20 anni che Marcella si dedica agli





animali, considerati il suo ossigeno. In Ogliastra ci arriva 8 anni fa insieme a suo marito, per una vacanza. L'idea di lasciare il Piemonte in maniera definitiva per trasferirsi in questa terra, portandosi dietro il suo lavoro, nasce da un'esigenza che diventa intuizione: «Io viaggiavo col mio cane e avevo il problema di dove lasciarlo nei giorni in cui non avevo la possibilità di portarlo con me. Mi hanno dato della pazza! Tutte le persone a me vicine mi hanno sconsigliato di chiudere un'attività che stava andando benissimo per spostare tutto in Ogliastra, una terra povera. Tutti pensavano che non avrebbe reso». Perplesità legittime. Un *dog-parking*, una pensione per cani può far storcere il naso a molti. Non perché ci sia qualcosa di male, ma per il fatto che non è nella nostra cultura, è un'attività inusuale nella nostra zona. Ma Marcella è dell'idea che i giovani dovrebbero buttarsi, inventare un lavoro senza farsi spaventare da questa Ogliastra. «È stata durissima, ci sono voluti tre anni per sgrovigliarmi dalla burocrazia, non sapevano in che categoria inserire l'attività». I mesi in cui si lavora di più,

comprensibilmente, sono quelli estivi, durante i quali *L'Isola che non c'è* viene invasa dai cani sia delle persone locali che dei turisti, grazie anche alla collaborazione con le strutture ricettive e le compagnie marittime che offrono gite in barca lungo la costa.

Oggi una percentuale altissima di persone viaggia insieme al proprio animale domestico, la possibilità di avere una pensione che li accoglie durante i momenti della vacanza in cui non possono seguire il padrone è un servizio molto apprezzato.

«Possiamo tenere un cane o un gatto anche solo mezza giornata, un fine settimana, fino a periodi di tre/quattro mesi di fila. A volte mi sento dire che sono fortunata ad avere un'attività che va bene, ma la mia non è fortuna, è frutto di sacrificio, studio e impegno, più l'aiuto di Dio e di mio padre; che è il mio angelo custode». Marcella mi racconta, con un filo di commozione, della forte influenza che ha avuto il padre su di lei, morto quando aveva 23 anni. Grande lavoratore, l'ha sempre spronata a migliorare. «Mi diceva sempre: *io nel lavoro voglio vederti crescere*. Invitandomi anche a

rischiare, sempre col suo supporto: *Dai, picchiamo la testa insieme!*». Una madre più timorosa, che teneva le redini di una figlia che esplodeva di energia e sogni, cercando di tenere i piedi per terra, un padre che la rassicurava, dicendole che nella vita si può fare tutto, usando la testa e rimboccandosi le maniche, senza fermarsi davanti a nulla.

La determinazione e la risolutezza di Marcella le permettono di gestire, oltre la sua casa e la sua famiglia, anche fino a cento cani insieme, e non pensate che sia semplice: ognuno di loro ha un carattere e delle esigenze diverse. «A volte mi sono sentita dire che una volta diventata mamma non sarei riuscita a fare più nulla. Non esiste che una donna-mamma non possa dedicarsi più al lavoro. Non è facile, ma grazie all'appoggio di mio marito, riesco a organizzarmi senza abbandonare mai le passioni e i progetti che ho in testa». Testa dura, studio, preziosi consigli, quel bambino che corre sul prato con quaranta cani non è più solo un'immagine proiettata sullo schermo di un vecchio cinema, è diventata la sua vita. *C'è sempre un'Isola che non c'è per ogni bambino*.

# Diocesi e Istituzioni insieme per le donne e i minori

di Augusta Cabras



**L**a Chiesa d'Ogliastra è sempre in prima linea per difendere la dignità delle persone e supportarle nelle situazioni difficili. L'ultimo atto formale e concreto, sulla scia dell'impegno costante della Caritas, garantito in particolare dai volontari dei Centri d'ascolto, è la firma di un protocollo d'intesa che vede coinvolti diversi soggetti, ognuno nel compito che gli è proprio, nella lotta alla violenza sulle donne e i minori e sulla prevenzione.

Al protocollo d'intesa, firmato per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza di genere, su iniziativa della Procura della Repubblica, hanno aderito la Procura della Repubblica con il procuratore Biagio Mazzeo, il Centro antiviolenza "Mai Più Violate" di Tortolì con la presidente, Anna Lisa Lai, la Caritas della diocesi di Lanusei con il vescovo, Antonello Mura, la Questura di Nuoro con il vicario del questore, Giuseppina Stellino, l'Arma dei Carabinieri Comando provinciale Nuoro con il Maggiore Marco Keten e

l'Unione dei Comuni del Nord Ogliastra con il presidente, Salvatore Corrias.

Esprime soddisfazione Anna Lisa Lai, presidente del Centro Antiviolenza, per la quale «il protocollo d'intesa rappresenta uno strumento operativo, di collaborazione e raccordo, tra i soggetti firmatari, i quali, nell'ambito delle rispettive competenze, si adoperano affinché alle donne vittime di violenza e ai figli minori possa essere garantito il diritto all'integrità psico-fisica. Crediamo che questo documento sia un mezzo efficace e preferenziale per rispondere a questo bisogno. Offrire alla donna la percezione di un apporto sinergico e integrato di diverse professionalità e sensibilità infonde in lei un senso di fiducia e sicurezza».

«La Procura della Repubblica – afferma il procuratore – ha assicurato una speciale attenzione ai reati di genere, impegnandosi a prevedere una corsia preferenziale per detti reati e ad assicurare che i relativi procedimenti saranno seguiti in modo continuativo, con particolare attenzione alla tutela delle vittime».

Un patto di responsabilità quindi, che chiama all'impegno, all'attenzione e alla costanza attori istituzionali e non solo, per dare supporto alle donne e ai minori. Il vescovo Mura sottolinea come questi momenti rafforzino la rete di sensibilità, che al di là del ruolo istituzionale proprio, convergono verso obiettivi comuni: «Serve essere aperti ai bisogni degli altri, operare un ascolto attivo, perché spesso sono bisogni taciuti e coperti per paura, per paura del giudizio, per paura di rovesciare situazioni che hanno solo una parvenza di normalità e benessere».

I centri d'ascolto della Caritas, operano garantendo accoglienza, vicinanza e ascolto anche alle donne e ai minori vittime di violenza e abusi, spesso consumati nei luoghi preposti alla sicurezza, all'amore, al rispetto. Ma da soli non si può far tutto e la firma di accordi come questi segna il passo per la collaborazione e la sinergia fra tutte le parti, avendo come unico obiettivo la persona, la sua fragilità insieme al desiderio di uscire da una situazione di dolore e marginalità.

# Un ospite speciale al Da Vinci: Giovanni Canzio

gli studenti della 4A  
Liceo Classico Lanusei

**I**l 22 settembre scorso l'aula magna del liceo, gremita di studenti – ospiti anche il liceo Businco di Jerzu e il liceo scientifico e classico di Tortolì –, ha assistito alla quinta conferenza di Giovanni Canzio, magistrato e presidente emerito della Cassazione, che ha tenuto una *lectio magistralis* sul tema delle leggi razziali, a ottant'anni dall'anniversario della loro emanazione.

Durante la conferenza ha sottolineato l'attualità del tema trattato, ravvivando il ricordo straziante del periodo nazi-fascista in tutti i presenti che, con rinnovata attenzione, hanno interrogato il giurista sul tema.

Domande, quelle proposte dagli studenti, pertinenti e profonde, particolarmente apprezzate dallo stesso Canzio.

I giovani si sono soffermati specialmente sui quesiti riguardanti le ripercussioni che le leggi razziali hanno avuto sui diritti delle minoranze, sulla necessità di una "commemorazione attiva e non retorica" e sull'attualità del tema. Il presidente ha risposto con piacere, facendo emergere la sua figura di giurista, approfondendo e mettendo in evidenza i ruoli che hanno avuto i magistrati sotto il regime fascista e ribadendo l'importanza del ricordo: «Le cose non si ripetono se non le facciamo ripetere», intendendo che se il passato è immutabile, il futuro è nelle nostre mani.

Giovanni Canzio (Salerno, 1945), è stato primo presidente della Corte Suprema di Cassazione dal 7 gennaio



2016 al 31 dicembre 2017, già presidente della Corte di appello di Milano (2011-2015), della Corte di appello de l'Aquila (2009-2011) e Consigliere della Corte di cassazione (1995-2009). È inoltre docente dei corsi di "Ordinamento giudiziario" e "Casi e questioni di giustizia penale" presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Cattolica di Milano. Svolge un'intensa attività in campo scientifico, quale autore di numerosi studi di diritto e procedura penale e in materia di organizzazione giudiziaria. Presidente o componente di varie commissioni ministeriali di riforma dei codici penale e di procedura penale.

A partire dal 20 settembre 2013, il nostro liceo Leonardo Da Vinci ha avuto l'onore di ospitare il magistrato campano. Nel corso del primo anno ha trattato il processo indiziario tra verità e dubbio, da Edipo Re ad

Amleto al processo moderno. Nel 2014 il processo penale tra verità, ragione e dubbio è stato il tema centrale della sua dissertazione. «Chi smette di studiare, smette di pensare!», sono le parole di Canzio. «La libertà e le regole» è l'argomento da lui scelto per l'incontro del 2015, mentre nel 2016 gli studenti del Classico hanno messo in scena la tragedia greca "Antigone", opera sofoclea sempre attualissima, per cui l'ospite d'onore è stato proprio il magistrato originario di Salerno, il quale è stato successivamente relatore di un ulteriore incontro formativo: "Antigone e il conflitto tragico. La giustizia tra leggi, diritta ed etica." L'incontro dello scorso settembre è stato preceduto dalla rappresentazione di "Le Baccanti" di Euripide, sempre da parte degli studenti del Classico.

# DigithOn: Sardegna, eccellenza digitale

di Claudia Carta



Al centro gli ideatori di EABlock, Dario Puligheddu, Miriam Meazza e Giacomo Paderas, durante la cerimonia di premiazione.

**I**nnovazione e ricerca tecnologica parlano sardo. È tutto nostro, infatti, il gradino più alto del podio a Bisceglie, in Puglia, sede di *DigithOn*, la manifestazione che mette insieme le *startup* italiane dal cuore 100% digitale. Nella maratona più *hi-tech* del momento è la cagliaritano EABlock a sbaragliare una concorrenza agguerrita fatta di 430 *startup* iscritte e ad avere la meglio sulle cento finaliste. Dario Puligheddu, Miriam Meazza e Giacomo Paderas sono gli ideatori di un sistema gestionale in grado di proteggere i dati delle imprese avvicinando allo 0% la possibilità di ricevere danni da attacchi informatici, usando la crittografia e la tecnologia *blockchain* (che tradotto significa “catena di blocchi”, si tratta di un processo in cui un insieme di soggetti condivide risorse informatiche per rendere disponibile alla comunità di utenti un database virtuale generalmente di tipo pubblico. L'utilizzo di un protocollo di aggiornamento ritenuto

sicuro dalla comunità degli utenti e di tecniche di validazione crittografiche genera la reciproca fiducia dei partecipanti nei dati conservati dal *blockchain*).

Idea vincente che di più non si può: comitato scientifico e popolo della rete convinti. A Cagliari arrivano subito 10mila euro messi a disposizione dalla Confindustria barese. I tre cervelli sardi ricevono il prestigioso riconoscimento nella cerimonia di premiazione a Barletta, direttamente dalle mani del presidente dei confindustriali, l'ingegnere Domenico De Bartolomeo.

Un plauso viene anche dell'ideatore di *DigithOn*, Francesco Boccia: «Quando si rema tutti nella direzione dell'innovazione tecnologica rispettosa delle regole sociali e del senso di comunità, il *business*, la crescita economica e il valore aggiunto sono conseguenti. La vittoria di EABlock è un chiaro e naturale messaggio – ha aggiunto Boccia – di come sta crescendo il nostro Paese grazie a

questi ragazzi. Questo è l'ecosistema a cui dobbiamo puntare, con queste forze, queste competenze e questa energia non temiamo nessuno, Silicon Valley compresa».

Sul blog dei tre *startupper* sardi si legge e si avverte tutta l'emozione per una grande sfida raccolta, vissuta all'ennesima potenza con convinzione, tenacia, ambizione da vendere e, proprio per questo, vinta: «Siamo partiti per questa avventura con lo zaino pieno di voglia di confrontarci, uscire dalla dimensione regionale sarda e aprirci alla conoscenza dell'ecosistema nazionale di *startup*, investitori, imprenditori e professionisti. Tutto questo è stato possibile una volta arrivati a Bisceglie e aver iniziato l'esperienza di DigithOn. Abbiamo avuto la fortuna di poter respirare a pieni polmoni l'innovazione, il confronto, le idee e gli stimoli, cercando di sfruttare ogni minuto di questa esperienza per arricchire il nostro bagaglio di crescita e consapevolezza, confrontandoci con quante più persone possibili: *startupper*, imprenditori e investitori e chiunque potesse regalarci un pezzetto nuovo da portare a casa. L'emozione di salire sul palco per raccontare EABlock e la nostra ambizione di rivoluzionare la sicurezza per le aziende, di fronte ad una così ricca platea di professionisti è stata tanta.

Ancora più grande è stata l'emozione quando siamo saliti sul palco tenendo stretto il primo premio. 10mila euro offerti da Confindustria Bari-Bat. E non solo. Anche altri 5000 € offerti con il premio IC406 da Auriga. Premi che ci hanno riempito di grande orgoglio e soddisfazione».

Ragazzi “nati e cresciuti” nel *Contamination Lab*, percorso di educazione all'imprenditorialità giunto alla sua quinta edizione: sei mesi all'interno del contesto universitario di Cagliari, riconosciuto come “d'eccellenza” e capofila a livello nazionale, in grado di promuovere lo spirito imprenditoriale, valorizzando e trasformando un'idea innovativa in un'impresa di successo.

«Avete fatto un lavoro straordinario – sono state ancora le parole di Boccia -. Non era facile comprenderlo, avete convinto tutti, comitato scientifico, *Auriga*, che vi ha assegnato un altro premio. È la dimostrazione della sostanza che c'è nel vostro progetto che osa tanto, voi lo sapete, potrebbe trasformarsi in un tentativo scientifico o diventare una grande cosa e noi speriamo che diventi una grande cosa come tutte le grandi innovazioni che hanno cambiato le regole del gioco nella società moderna. Quest'anno DigithOn va in Sardegna ed è la dimostrazione di quanto

## DigithOn

Nata nel 2015 per iniziativa di Francesco Boccia, ha come nucleo centrale la competizione sui grandi temi del digitale che vede premiata con 10milaeuro la *startup* ritenuta più meritevole. I progetti vengono presentati a una platea di grandi investitori nazionali e internazionali, che valuteranno il potenziale economico degli stessi.

DigithOn ha avuto grande successo sia nel 2016 che nel 2017. Nelle 72 ore di svolgimento della scorsa edizione sono stati conteggiati più di 200mila accessi sul sito Internet della manifestazione. I temi che dall'inizio caratterizzano l'evento sono: Industria 4.0; Intelligenza artificiale; Realtà aumentata; Videogiochi; Robotica; Internet delle cose; Logistica ed eCommerce; Pagamenti online; Crossmedia; Musica, Blockchain; Cultura ed educazione; Salute e benessere; Agricoltura e gastronomia; Turismo.

questo Paese sia straordinario».

E in Sardegna c'è anche Hive Guard, altra startup, sempre *made in Casteddu*, specializzata nella fornitura di strumenti e tecnologie altamente innovative a sostegno degli apicoltori. A Daniele Melis, Sara Sulis, Lorenzo Atzeri – compagni di viaggio e amici degli inventori di EABlock, con i quali hanno condiviso il percorso al CLab UniCa – va il premio *Evolvere* di 7mila euro, consegnato dal suo presidente, Michele Cappone. L'idea progettuale? Un supporto completo offerto agli apicoltori, i quali vengono affiancati nelle attività quotidiane legate alla cura delle api e al monitoraggio degli alveari al fine di specializzare la manodopera dei lavoratori stagionali che li assistono. Gli inventori di HiveGuard, infatti, hanno messo a punto uno strumento composto da una telecamera e un algoritmo di riconoscimento di immagini, così che il monitoraggio dell'arnia sia semplificato e gli apicoltori vengano avvisati dei problemi dell'arnia tramite un'applicazione dedicata. Insomma, Sardegna sempre più Isola “due punto zero”, infinitamente ricca di potenzialità, capace di tracciare la rotta con le risorse più straordinarie che possiede: i suoi giovani. Sarebbe finalmente ora di rendersene conto e investire seriamente.

## CONCERTO PER SAN PIO



◆ **JERZU** Il 22 settembre scorso, in occasione dei festeggiamenti in onore di San Pio da Pietrelcina, il gruppo "Amici di San Pio", presieduto da Francesco Pisano, in collaborazione con l'intera comunità jerzese e con il parroco don Michele Loi, ha organizzato un concerto di musica classica tenuto da alcuni docenti del Conservatorio Pier Luigi da Palestrina di Cagliari nella parrocchiale di Sant'Erasmo. Arie tra le più celebri del repertorio musicale nazionale e internazionale, da Bach a Beethoven, da Albinoni a Mozart, passando per le colonne sonore di Ennio Morricone che hanno segnato la storia del cinema. Ogni brano è stato preceduto dalla lettura degli scritti e delle preghiere del Santo di Pietrelcina.

## "CI SIAMO!"

◆ **BAUNEI**  
 Al via il progetto "Ci siamo!", iniziativa corale, studiato e ideato per alcuni anni dalla Coop. Schema Libero con l'Istituto Comprensivo di Baunei, i comuni coinvolti, Baunei, Triei e Urzulei con Giusi Gradoli, geologa e archeologa, con l'Associazione per il Parco Geominerario della Sardegna (Antonio Assorgia, Alberto Marini e Mario Pilloni) e il Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali dell'Università di Cagliari. Il progetto vedrà coinvolti tutti gli studenti delle scuole medie di Baunei, Santa Maria, Triei e Urzulei in attività didattiche che hanno come filo conduttore la conoscenza e l'esplorazione del territorio; in attività di studio, confronto e riflessione, nonché le famiglie, gli insegnanti e gli educatori.

## 1,5 MILIONI PER L'OGLIASTRA

◆ **ISCOL@**. Rinnovare arredi e attrezzature delle scuole ogliastre. La buona notizia arriva dal progetto Iscol@, con il quale la Regione mette sul tavolo un milione e mezzo di euro. Già in precedenza erano stati erogati altri 15 milioni, denari fondamentali per i comuni soprattutto in tema di interventi strutturali, manutenzioni e ammodernamento. Adesso spazio all'offerta scolastica, che va ampliata e dunque migliorata, e via libera alle opere utili per rendere i caseggiati sicuri e accoglienti per i ragazzi, migliorare la qualità degli spazi e la loro funzionalità. Sono quindici i comuni destinatari delle risorse sulla base delle esigenze manifestate dagli

## LA STORIA IN UN MURALE



◆ **GAIRO**. È lungo 6.35 metri ed è stato realizzato con colori ad acqua, resistente agli agenti atmosferici lungo il muro della scalinata che porta alla chiesa parrocchiale. L'impressione è quella del prolungamento della piazza al di là del muro. Le immagini mostrano le processioni in onore della patrona di Gairo e di San Lussorio, con le rispettive chiese, alcuni scorci del vecchio abitato e sullo sfondo Perda Liana. La mano è dell'artista locerese Michela Casula. Il dono è fatto dalla leva '77 che nello scorso anno ha organizzato i festeggiamenti in onore dei due santi: un omaggio alla storia e alle tradizioni del centro ogliastro, segno indelebile nel tempo.

stessi su indicazione delle dirigenze scolastiche: Tortolì (550mila euro), Bari Sardo (220), Baunei (145), Perdasdefogu (110), Tertenia (100), Lotzorai (80), Girasole (70), Arzana e Talana (60), Gairo (44.668), Lanusei e Loceri (40), Cardedu (30), Urzulei (20) e Osini (10).

## L'ARCHIVIO DI ANGELINO USAI

◆ **LANUSEI** Due busti di gesso, uno di Angelino Usai e uno di Goffredo Mameli, documenti, raccolte di corrispondenza e di articoli di giornale antichi, la copia della targa posta fuori dalla chiesetta campestre di Maria Ausiliatrice, ritratti del generale, una raccolta delle medaglie, fotografie che raccontano la storia di Lanusei e dei suoi personaggi. L'archivio personale di Usai donato dalla figlia Maria Paola alla biblioteca lanuseina intitolata al padre. Perché questa era la sua volontà. Il lavoro di catalogazione e digitalizzazione è già partito. A dicembre dovrebbe così essere visitabile la mostra e su Internet sarà possibile visionare i documenti, facendo un autentico viaggio virtuale nella storia di Lanusei.

## SENTIERI DI LIBERTÀ'

◆ **USSASSAI**. Camminano dal 2006. Strade, montagne, valli e pianure. Dalla Sardegna fino al Nepal. Sui *Sentieri di Libertà'* ci stanno bene. Sono un pezzo di mondo bello. Sono arrivati tra i boschi di Ussassai intorno all'antico santuario campestre di San Salvatore, in occasione della festa di San Gerolamo. Il progetto di *trekking* terapia è curato da Alessandro Coni, direttore della dipartimento di Salute mentale della Assl di Sanluri: insieme si partecipa alla vita delle comunità in mezzo alla natura. In sessanta da tutta l'isola: persone in terapia presso il centro diurno di San Gavino, i centri di

## IN PILLOLE

### Karate

**Urzulei**. Gli atleti dello *Shotokan karate* di Cardedu e Urzulei tornano a casa dai campionati open 2018 Wukf di Praga con un bottino eccellente: quattro medaglie d'oro, 2 d'argento, 2 di bronzo. Un bilancio importante che fa morale e che stimola gli atleti a un lavoro ancora più intenso, capace di produrre grandi risultati.

### Trekking sui Tacchi

**Parigi**. Una serata conviviale con vini e prodotti tipici della Sardegna nel ristorante *Fontana Rosa* di Flavio Mascia emigrato gairese. L'occasione dell'aperitivo tutto sardo è servita per la presentazione della prima agenzia di ecoturismo in Sardegna: *Sardaigne en liberté*. Dal 15 aprile, per otto giorni, il presidente della società Jean-Luc Madinier, ha dato vita, per 12 francesi appassionati di turismo escursionistico e compatibile, al trekking con gli asini, percorrendo, dalla zona dei Tacchi, un antico sentiero della transumanza.

### Giovani e ambiente

**Talana**. Chiara Loi, 26 anni, Alessandro Tegas, 20 e Fabrizio Murru, 21, sono i

tre giovani volontari del servizio civile che, affiancati dall'Agenzia Forestas e dalla coop Sempreverde, sono impegnati dallo scorso luglio nell'azione di recupero e tutela delle piante rare presenti sul territorio di Talana. Il loro compito è certo quello di partecipare attivamente alle azioni di recupero, ma anche quello di sensibilizzare la comunità locale sull'importanza delle biodiversità attraverso l'organizzazione di incontri con gli anziani e con gli studenti in nome di uno sviluppo sostenibile delle aree rurali.

## Mereu vince il "Not Film Festival"

**Lanusei.** Torna in Sardegna da vincitore, Pietro Mereu, il regista ogliastro che a Santarcangelo di Romagna ha sbaragliato una concorrenza agguerrita aggiudicandosi la statuetta del *Not Film Festival* 2018, svoltosi nella cittadina romagnola dal 18 al 23 settembre. Mereu ritira il primo premio, con il produttore Eros Galbiati, per la categoria *Superdocs*. L'opera in concorso era la sua ultima creazione, "Il clan dei ricci".

salute mentale di Oristano, Carbonia-Iglesias, Lanusei, Olbia, le case famiglia Ctr di Santa Giusta, Decimo e Assemmini, la clinica universitaria di Cagliari. Con loro l'associazione *Andalas de Amistade trekking* e dieci migranti ospiti della cooperativa *Alle Sorgenti Progetto A* di Villacidro.

## PRANZO SPECIALE ALLA CARITAS

◆ **TORTOLI'.** Un pranzo speciale quello che, a fine settembre, è stato preparato alla mensa Caritas di Tortoli. I tre comitati de *Is Festas de sartu*, infatti, hanno fatto dono degli ingredienti per il menu destinato ai più bisognosi che ogni giorno cercano un pasto caldo. Così, i soci di San Gemiliano hanno consegnato alle tre suore domenicane e ai collaboratori tutto l'occorrente. In programma, per il primo novembre, un nuovo pranzo solidale organizzato dai tre comitati di San Lussorio, San Gemiliano e San Salvatore che, in quella circostanza, diventeranno veri e propri inserienti, sia tra le tavolate allestite negli spazi Caritas, sia come supporto ai collaboratori del centro diocesano per le consegne dei pasti caldi a domicilio.



## PARCO FERROVIARIO

◆ **ELINI.** Tra gli obiettivi la riqualificazione del patrimonio storico e della ferrovia, in un'ottica di rilancio del Trenino Verde. Elini già pensa a come investire gli 800mila euro che la Regione ha stanziato per il parco ferroviario. Il finanziamento sarà suddiviso in tre tranches: 106 mila euro per l'esercizio finanziario del 2018; 317 mila per quello del 2020 e i restanti 377 mila per quello del 2021.



## A TUTTO RUNNING

◆ **ARBATAX.** Erano trecento per la IV edizione della gara di atletica leggera realizzata in collaborazione con l'Atletica Ogliastra. Atleti provenienti da tutta Italia. Partiti dal parco naturalistico dell'Arbatax Park Resort e giunti al borgo marinaro, per poi tornare alla partenza. Un circuito tra dislivelli, strappi e allunghi. Sole, caldo e fatica. Ma successo dello sport e di pubblico per una manifestazione riuscita. Cinque motociclisti presenti ai nastri di partenza, in viaggio per le strade dell'Isola raccontato grazie a "*Story Riders*", il docufilm in cinque puntate che andrà in onda sulla piattaforma di Netflix. Primo posto assoluto nella gara dei 10 Km per Pietro Riva, atleta del Gruppo Sportivo Fiamme Oro Padova

La convenzione è stata stipulata tra la Regione e il Comune, in qualità di capofila dell'associazione temporanea di municipi Elini Osini. La palla passa ora al Consiglio comunale che dovrà aggiornare il piano triennale delle opere pubbliche per poi procedere all'affidamento della progettazione.

## CINEMA MADE IN SARDEGNA

◆ **TERTENIA.** Va di scena il cinema targato Sardegna, a Tertenia. Sul maxischermo dell'aula consiliare sono stati sette i cortometraggi proiettati, girati da registi sardi, nell'ambito della rassegna *Visioni sarde* organizzata dalla Consulta giovanile presieduta da Sara Mereu. Il primo corto in scena è stato *Je ne veux pas mourir*, di Massimo Loi e Gianluca Mangiasciutti, cui è seguito *Futuro prossimo* di Salvatore Mereu. È stata poi la volta di *Tu ridi*, di Chiara Sulis, e *Isole*, del regista cagliaritano Paolo Zucca, incentrato sul tema dell'immigrazione e dell'integrazione. *Engine of time* è il lavoro dei giovani registi di Tertenia, Ilenia Locci e Fabio Loi. Il penultimo

corto proiettato è stato *Deu ti amu*, di Jacopo Cullin. In chiusura è arrivato il *Disco volante*, di Matteo Incollu, 37enne regista di Baunei.

## SICUREZZA SUL LAVORO

◆ **LOTZORAI.** Il 14 ottobre l'Anmil ha celebrato in tutta Italia la 68ª giornata per le vittime degli incidenti sul lavoro. Lotzorai ha ospitato la manifestazione locale organizzata dalla sede Anmil di Nuoro. Sicurezza sul lavoro è stato il tema al centro dell'iniziativa. Cerimonia civile che si è svolta dopo la celebrazione della Messa, a cui hanno partecipato il sindaco Antonello Rubiu, i dirigenti Anmil, il presidente regionale dell'Aiea Sardegna, il direttore Inail di Nuoro, i rappresentanti politici e sindacali. Stando ai dati Inail, a partire dal 2015 con la ripresa dell'occupazione, le denunce di infortunio sono cresciute dalle 637mila unità circa alle 641mila del 2017, con un incremento dello 0,6%; e anche per il 2018, sembra profilarsi un andamento infortunistico in linea con questa tendenza.

# La fantasia al potere

di Fabiana Carta

**M**auro Angiargiu mi risponde al telefono, direttamente dalla sua casa di Sanluri, dove vive da qualche anno. Una passione per il disegno scritta nei geni, nasce per ultimo in una famiglia dove tutti i fratelli hanno una vena artistica ben sviluppata. Prima dell'intervista telefonica mi tuffo dentro il suo mondo multifaccettato, dove i forti colori mi afferrano per la mano e mi trascinano in una galleria popolata dalle opere più svariate ed eclettiche.

Scorrendo i suoi lavori comprendo subito che Angiargiu non si può incasellare o catalogare in una precisa corrente, non è un artista monocorde, può passare dalle tele di Arte Sacra ai *murales* con scene di vita quotidiana sarda, dai *trompe-l'oeil* (genere pittorico che illude l'osservatore di stare guardando un oggetto reale e tridimensionale, in realtà dipinto su una superficie bidimensionale) ai dipinti d'ispirazione surrealista, che riportano alla mente grandi nomi come Dalí e Magritte.

Sfugge e si mischia dentro queste opere a tratti oniriche, surreali, libere, ironiche, pare che lui non voglia fare troppo rumore, sono le sue opere che devono parlare. Poco dopo lui stesso ammette: «Sono molto schivo, mi piace vivere nascostamente. Non sono abituato a raccontarmi».

Nasce a Sanluri, avrebbe voluto frequentare qualche scuola d'arte, ma è spinto dal padre a iscriversi al Liceo classico vicino casa, non trovandolo per nulla nelle sue corde. Dopo varie sofferenze, dentro un vestito che non era il suo, decide di abbandonare la scuola e di partire in Germania il giorno del suo diciottesimo

compleanno. Artista autodidatta, nel 1982 si trasferisce in Ogliastra, terra che ama intensamente per le sue bellezze naturali, dove lascia il segno con numerose opere.

Ricorda ancora i primi lavori effettuati a Lanusei nel Tempio di Don Bosco e commissionati da don Mameli, dove dipinge su compensato personaggi del mondo salesiano, la bellissima libreria dipinta sul muro del palazzo dell'avvocato Demurtas, il reparto nascite dell'Ospedale di Lanusei o l'interno del cinema Garibaldi di Tortolì dove simulò una sorta di spazio esterno, una piazza, nei muri che circondano la sala. Ci sono tante opere a cui è fortemente legato, come le due tele a olio per la parrocchia di Cardedu, vari *murales* a Loceri e Talana o lavori per privati. Ha iniziato a esporre dai primi anni '80 in Italia, in Europa, fino ad arrivare a New York.

«Vivere d'arte oggi è veramente difficile, ci sono dei mesi più difficili di altri, poi arrivano periodi dove le cose vanno meglio...», è *molto poetico vivere solo di arte* – osservo – ma subito mi riporta coi piedi per terra: «È da pazzi! Ho trasformato la mia passione in un lavoro, ma di questi tempi è complicato. Non posso permettermi di fare solo ciò che mi piace, mi devo adeguare alle richieste che arrivano», mi confessa. Mi sembra di percepire nella sua voce un leggero sconforto, di chi ha dentro un forte bisogno di esprimersi con libertà, ma che spesso è ingabbiato dalla necessità di eseguire in maniera meccanica le richieste.

L'arte comunque resta il suo ossigeno: «Non riesco a immaginare la mia vita senza, è troppo importante, è un pensiero

fisso, qualsiasi cosa è collegata alla proiezione sulla tela, un film in tv, la musica...».

Per Angiargiu l'arte deve far pensare, non deve essere una forma di espressione fine a se stessa, deve incuriosire.

Ciascuno di noi di fronte all'opera deve vivere l'emozione in maniera personale, laddove arriva. «Non è detto che si riesca a suscitare un'emozione, ognuno deve poterci trovare dentro quello che vuole. Spiegare una tela, un dipinto, non penso sia necessario e lo ritengo poco interessante.

Ciò che importa di più non è quello che mi ha portato a dipingere o l'idea che volevo trasmettere, ma quello che ci leggi tu».

Dipinge insieme alla sua compagna tedesca Gabi Shunzel: «È bellissimo respirare tutti giorni e insieme la voglia di creare. È qualcosa che ci appassiona e ci accomuna». Mauro e Gabi si propongono con esposizioni e mostre, hanno due stili molto diversi, ma riescono comunque a esprimere con garbo le loro diverse interpretazioni, come nella bella mostra dedicata a Klimt.

Gli chiedo quali sono le correnti a cui è più affezionato: «A me piace tutta l'arte, ogni forma d'arte è un'espressione di qualcosa sempre originale, incuriosisce e appassiona. La mia corrente preferita, che si avvicina a quanto posso sentire dentro e al mio modo di dipingere, è il Surrealismo». Ancora abbagliata dall'intensità dei suoi colori, chiudo la telefonata convinta che la missione segreta di Mauro sia quella di dichiarare guerra alla ragione e alla razionalità, proiettando il bisogno di una *realtà* – *altra*, un po' con gli occhi di un bambino.

**WARNING**  
**ARTIST**  
**AT WORK**



Photo by Pietro Basocci

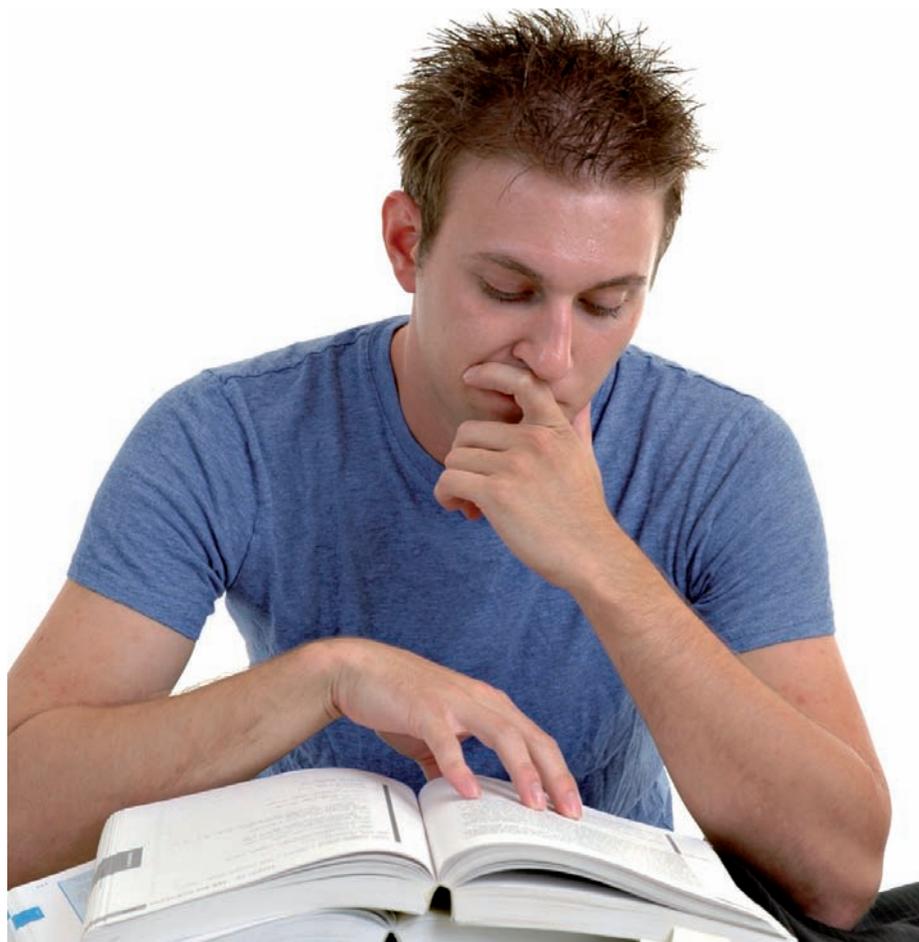
# Il piacere della conoscenza

di Mariella Attene

**L**a percentuale dei ragazzi sardi che lasciano gli studi dopo la terza media è la seconda più alta in Italia. Dato allarmante, considerando che è solo grazie all'istruzione che i ragazzi più svantaggiati possono riscattarsi. Rischiano infatti di non avere le capacità e le competenze per affrontare adeguatamente un mercato del lavoro sempre più complesso.

Nell'ultimo rapporto di *Save the Children* dal titolo "Nuotare contro corrente. Povertà educativa e resilienza in Italia", risulta che in Sardegna uno studente su tre abbandona gli studi durante il percorso scolastico statale. Emerge, inoltre, una realtà nella quale c'è uno scarso interesse per la cultura: circa la metà dei bambini e adolescenti sardi non legge e sono pochissimi quelli che vanno a teatro, cinema o a visitare mostre e musei. Perché la cultura interessa poco ai nostri ragazzi? Spesso si associa a qualcosa di noioso. Gianni Rodari in *Grammatica della fantasia* scriveva: «... nelle nostre scuole si ride troppo poco. L'idea che l'educazione della mente debba essere una cosa tetra è tra le più difficili da combattere...», affermazione ancora attuale. L'alternativa a una educazione noiosa è un'educazione piacevole, divertente, che risvegli l'interesse per la conoscenza attraverso la meraviglia, quel sentimento di stupore che stimola la curiosità e l'esplorazione.

L'educazione riguarda tutti, bambini e adulti, non è esclusiva della scuola. La famiglia, infatti, svolge un ruolo importante e motivante nel trasmettere il valore della cultura e il piacere di apprendere. Dovrebbe stimolare la curiosità di sapere il più possibile su diversi argomenti in modo da utilizzare le informazioni acquisite per migliorare sé stessi e il rapporto con gli altri. "Leggere libri è



noioso", "A che serve studiare *L'infinito* di Leopardi?", "Che barba studiare storia!". Quante volte abbiamo sentito queste frasi? Come familiari possiamo invitare i nostri ragazzi ad approfondire innanzitutto ciò che interessa: se li lasciamo liberi di inseguire le proprie passioni possono sperimentare la bellezza dell'apprendimento. Allo stesso tempo, possiamo spiegare che leggere Leopardi, Dante, Shakespeare, oltre ad arricchire il proprio vocabolario e costruire un bagaglio culturale, li aiuta a compiere il primo passo verso il cambiamento: la consapevolezza di ciò che siamo e la capacità di vedere la realtà da prospettive diverse. La storia, invece, può essere paragonata a un romanzo interessante e infinito, caratterizzato da continue vicende, tragedie, storie d'amore e colpi di scena. Studiare storia ci insegna che ciò che è successo

migliaia di anni fa vive ancora oggi e si manifesta nei monumenti che ammiriamo, nelle nostre tradizioni, lingua, usi e i costumi. Quello che principalmente possiamo trasferire ai nostri ragazzi è che leggere e apprendere continuamente aiutano a sviluppare lo spirito critico ovvero la capacità di riflettere, differenziare i fatti dalle interpretazioni, compiere autonomamente delle scelte ed essere quindi più liberi: un popolo che non sa è un popolo che si può manipolare. In conclusione, un ambiente familiare motivante che trasmetta una cultura dell'apprendimento continuo associato al piacere potrebbe essere la chiave per contrastare la dispersione scolastica, ricordandoci che l'esempio è più potente di qualsiasi parola e che l'interesse per la lettura e la conoscenza vale anche per noi genitori.

# Morus Nigra et Morus Alba L.,

*mura*

di G. Luisa Carracoi

“**C**ome al nome di Tisbe  
aperse il ciglio  
Piramo in su la  
morte, e riguardolla,  
allor che l'gelso diventò vermiglio”.

In questi versi del Purgatorio, il sommo poeta Dante riprende dalle *Metamorfosi* di Ovidio il mito sull'amore contrastato di Tisbe e Piramo, il cui sangue bagnò le radici del gelso tingendone i bianchi frutti, testimoni del loro furtivo e doloroso incontro d'amore.

Originario dell'Asia, veniva coltivato in diverse regioni da tempo immemorabile per i frutti salutari e le foglie, cibo esclusivo dei bachi da seta. Si narra che nel 555, due monaci inviati in missione segreta in Cina dall'imperatore Giustiniano, avessero nascosto nel cavo dei loro bastoni alcune uova del *Bombyx mori* e in seguito, con i viaggi di Marco Polo, abbia preso il via la produzione serica in Europa. A introdurre il *morus alba* in Sardegna furono i padri gesuiti nel 1655, ma in modo più importante il suo impianto si deve alla riforma agricola diretta dal ministro Bogino e agli scritti didattici del gesuita Antonio Porqueddu e del Censore Generale Giuseppe Cossu. Come spesso accade, furono le donne le sole ad appassionarsi, e Francesca Sanna Sulis di Muravera, fu una di queste. Essa interpretò la politica riformatrice dei Savoia, avviò la coltura dei bachi, istituì dei corsi professionali femminili e aprì laboratori per la lavorazione della seta, indossata da dame e principesse delle ricche corti europee. Ma, alla sua morte, tutto svanì. Ancora oggi, è sempre una donna, a Orgosolo ad allevare i bachi per creare “*Su lionzu*”, la benda dell'abito tradizionale femminile. Albero affascinante il gelso, uno di quelli che ci fa interrogare in modo profondo. Quando gli apostoli chiesero



«*Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: Sradicati e va' a piantarti nel mare! Ed esso vi obbedirebbe.*».

(Luca 17, 6)

a Gesù di aumentare la loro fede, il Maestro rispose accostando l'imponenza del gelso al microscopico granellino di senape, la parvenza all'essenza. Il gelso, così possente, simboleggia l'inamovibilità delle nostre apatiche convinzioni, il timore di cambiare, la paura di guardarci dentro e di lasciarci sorprendere; simboleggia il nostro cuore quando è troppo superbo, quando non è libero e asseconda l'ipocrisia. Come ci insegna il filosofo Kierkegaard: “*credere significa stare sull'orlo dell'abisso oscuro, e udire una voce che grida: Gettati, ti prenderò fra le mie braccia*”. Così, il gelso, pur avendo radici ben salde, può lasciarsi affascinare all'improvviso dalla fede del granellino di senape, di lasciarsi trapiantare nel mare da quella gioia interiore che ha la capacità di trasformare ciò che appare scontato, di amare e di lasciarsi amare fino all'inverosimile. Quindi vivere in Dio, non è questione di quanta fede pensiamo di possedere, ma della sua autenticità, vissuta con uno spirito sveglio e sempre sincero, che s'interroga dentro e poi si consegna totalmente, come fece il profeta Abacuc. Lui, un uomo come mille altri uomini, fragile, ma senza paraocchi sul mondo. Un uomo combattuto, che si sentiva impotente perché lo spettacolo quotidiano pieno di ingordigia, invidia e idolatria era veramente raccapricciante. Abacuc non sopportava ciò; protestò, ma alla fine si liberò del proprio scandalo con

*S'inchinò il gelso  
dalle guance rosse  
al seme guerriero  
che il cuore gli scosse.*

(G. Luisa Carracoi)

un canto di fede,  
quel canto che ci fa  
saltare come cerva  
sulle alture, quel  
canto capace  
di ribaltare il mondo.

### OTTOBRE 2018

<b>Sabato 20</b>	Convegno ecclesiale diocesano a Tortolì
<b>Lunedì 22</b>	<b>ore 10.00:</b> Conferenza Episcopale Sarda a Sassari
<b>Venerdì 26</b>	<b>ore 9.30:</b> Tortolì, partecipazione alla tavola rotonda sul tema del futuro del turismo, organizzato dalla CISL
<b>Domenica 28</b>	<b>ore 10.00:</b> Gairo, S. Messa e celebrazione delle Cresime
<b>Lunedì 29</b>	<b>ore 10.00-14.00</b> sede Caritas di Tortolì <b>ore 15.30-18.30</b> sede Caritas di Lanusei

### NOVEMBRE 2018

<b>Giovedì 1°</b>	<b>ore 8.00:</b> Cattedrale, S. Messa per la solennità di Tutti i Santi
<b>Venerdì 2</b>	<b>ore 15.30:</b> S. Messa al cimitero di Lanusei
<b>Sabato 3</b>	<b>pomeriggio-sera:</b> Talana, incontri con i collaboratori della parrocchia e S.Messa
<b>Lunedì 5</b>	<b>ore 10.00-14.00</b> sede Caritas di Tortolì <b>ore 15.30-18.30</b> sede Caritas di Lanusei
<b>Mercoledì 7</b>	<b>ore 9.30:</b> Seminario, Consiglio presbiterale <b>ore 11.30:</b> Collegio dei Consultori
<b>Giovedì 8</b>	<b>ore 9.30:</b> San Gavino, predicazione del ritiro ai presbiteri e ai diaconi della diocesi di Ales-Terralba
<b>Sabato 10</b>	<b>ore 10.00:</b> Villaputzu, giornata delle scuole cattoliche presenti in diocesi
<b>Domenica 11</b>	<b>ore 10.30:</b> Ussassai, ingresso di Don Joilson Macedo come Amministratore
<b>Lunedì 12</b>	Roma, Conferenza Episcopale Italiana
<b>Giovedì 15</b>	Roma, Conferenza Episcopale Italiana
<b>Sabato 17, ore 15.30</b>	Seminario, scuola di teologia sul tema: "Nullità matrimoniale e nuovo processo canonico. Il significato di una riforma" (Mons. Alejandro W. Bunge, Tribunale della Rota Romana)
<b>Domenica 18</b>	Giornata mondiale dei poveri
<b>Lunedì 19</b>	Bau Mela, esercizi spirituali per un gruppo di presbiteri e di diaconi, guidati da Don Luis Gallo, salesiano
<b>Venerdì 23</b>	Bau Mela, ritiro dei presbiteri e dei diaconi
<b>Sabato 24</b>	<b>ore 11.00:</b> Seminario, incontro con i responsabili parrocchiali della promozione del mensile diocesano "L'Ogliastra"

## SCUOLA DI TEOLOGIA

# NULLITÀ MATRIMONIALE E NUOVO PROCESSO CANONICO IL SIGNIFICATO DI UNA RIFORMA

Guidata da  
**Mons. Alejandro W. Bunge**  
Uditore del Tribunale della Rota Romana

**Sabato  
17 novembre 2018  
ore 15.30**

**AULA MAGNA  
DEL SEMINARIO**

**[www.diocesidilanusei.it](http://www.diocesidilanusei.it)**

PER LA  
PUBBLICITÀ  
SU L'OGLIASTRA  
RIVOLGETEVI A  
redazione@ogliastraweb.it

QUESTO  
GIORNALE  
È LETTO  
DA OLTRE  
DIECIMILA  
PERSONE



**tessere**  
il tessile trasformato  
Tappeti, runner, cuscini,  
arazzi, borse e accessori  
in un vasto assortimento  
[www.tesserelab.it](http://www.tesserelab.it)

Baunei, via Orientale Sarda 213 | cell. 340 1065382  
Cardeddu, via Nuoro 6 | cell. 349 1636764



**La Celeste**  
di Tegas Marcello  
Onoranze Funebri

08045 LANUSEI (Nu) - Loc. Pitzu e Cuccu - Tel. 0782 42153  
Cell. 338 9058176 - 328 8028636 - 328 6828674  
P. IVA 01099090910



Via E. d'Arborea, 7  
08049 Villagrande Strisaili (OG) [www.panificiodemurtas.it](http://www.panificiodemurtas.it)  
Tel e fax +39078232124 [info@panificiodemurtas.it](mailto:info@panificiodemurtas.it)

AGENZIA FUNEBRE

**San Gabriele**

di Conigu Stefania e Mura A.

Disbrigo pratiche - Cremazioni  
Trasporti nazionali e internazionali  
Marmi e Foto - Piante e Fiori

Piazza Chiesa, 12 - Villagrande Strisaili  
Tel. 347.2309968 - 347.5044855

**INTERMEDIA SNC**

Concessionaria Olivetti



Copiatrici e stampanti multifunzioni, plotter. Vendita e assistenza  
Registratori di cassa, Sistemi Touch screen per ristoranti, bar e  
software per gestione del negozio. Personal computer. Mobili ufficio

**Lanusei, Via Repubblica 73**  
tel. 0782 41161

[intermedialanusei@gmail.com](mailto:intermedialanusei@gmail.com)  
[www.intermediashop.it](http://www.intermediashop.it)



Spazio Disponibile

per informazioni scrivici a:  
[redazione@ogliastraweb.it](mailto:redazione@ogliastraweb.it)

**Porcu Elio Impianti srl**

PROGETTAZIONE, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI

Nicola 393.9994294  
Samuele 333.1419737  
Elio 338.6067356

09032 ASSEMINI (CA)  
Sede legale: Via Dei Mandorli, 6 - Sede operativa: Via Garibaldi, 61  
Telefax 070 9484004 • e-mail: [porcuelioimpiantisrl@tiscali.it](mailto:porcuelioimpiantisrl@tiscali.it)  
P. Iva / C. Fisc.: 03186930925



ARZU LAVORI FERRO E ALLUMINIO

Viale Circonvallazione Est  
08045 LANUSEI  
tel. 0782 42422 | fax 0782 480975

Plva 01137330914  
[info@arzualfasrl.it](mailto:info@arzualfasrl.it)  
[www.arzualfasrl.it](http://www.arzualfasrl.it)



ENERGIE RINNOVABILI

LANUSEI VIALE ITALIA KM 2  
TEL. 0782-42805  
FAX 0782-48387/8  
E-MAIL [INFO@COMMERCIALTECNICA.IT](mailto:INFO@COMMERCIALTECNICA.IT)  
[WWW.CTA-GROUP.IT](http://WWW.CTA-GROUP.IT)



**MARIO PIRODDI**

**Edilizia Artigiana srl**

08045 LANUSEI  
Loc. Sa Serra

Tel. 0782 40046  
Cell. 338 4230336

mail:  
[ditta.piroddimario@pec.it](mailto:ditta.piroddimario@pec.it)  
[piroddi.nicola@tiscali.it](mailto:piroddi.nicola@tiscali.it)

P. IVA 01487630913

# L'OGLIASTRA



## L'OGLIASTRA

è il giornale  
della Chiesa diocesana  
e del suo territorio.  
Scegli di incoraggiare  
il suo impegno rinnovando  
l'abbonamento  
nella tua parrocchia.

**Non perdere neppure  
un numero. Abbonati ora!**

### Come abbonarsi a L'Ogliastra

manda un fax al numero 0782 482214

chiamaci al numero 0782 482213

scrivi una mail a [redazione@ogliastraweb.it](mailto:redazione@ogliastraweb.it)

[www.diocesilanusei.it](http://www.diocesilanusei.it) | [www.ogliastraweb.it](http://www.ogliastraweb.it)



ogliastraweb



#ogliastraweb